

OSSERVAZIONI  
I S T O R I C H E

D I

DOMENICO MARIA MANNI  
ACCADEMICO FIORENTINO

S O P R A

I SIGILLI ANTICHI

DE' SECOLI BASSI.

T O M O D E C I M O.



I N F I R E N Z E M D C C X X X I I .

*Con licenza de' Superiori.*

Si vende da Antonio Ristori Libraio dalla Posta.

ALL' ILLUSTRISS. E CLARISSIMO

SIG. SENATORE

MARCELLO  
MALASPINA  
MARCHESE DI FILATTIERA  
E TERRAROSSA ec.

DOMENICO MARIA MANNI.



I non picciol pensiero  
farebbe a me, ILLU-  
STRISSIMO SIG. SE-  
NATORE, quando io  
dovessi ( come l' uso  
vorrebbe introdurre ) porre in veduta,  
l' alta protezione, onde questo mio Li-  
bro esce fatto alla luce, e porla alla  
guisa

guisa di alcuni moderni editori, i quali una Lettera a i loro Libri premettono, che ha foggia di Trattato. Ed invero qual farebbe di questa Dedicazione il principio? quale il fine ne farebbe? Mi farei io forse dal mentovare, come nel secolo secondo di Gesù Cristo la Casa Marzia antichissima di Roma diede origine alla Profapia Nobilissima MALASPINA, nel venirsene Lelio Marzio a Luni a possedere tutta quella Valle, che Lunigiana si appella? Facendomi io così da alto, non farebbe leggiero impegno il mio, bensì degnissimo di lunghezza d' Istoria, da uguagliare ciò, che della Casa vostra hanno scritto con Tommaso Porcacchi più altri illustri Scrittori, dovendo allora mostrare per necessità, come da Lei riconobbero l' origine i Conti Tuscolani, e far vedere per conseguente la loro produzione di alquanti Sommi Pontefici, e di molti illustri Marchesi nella Toscana, che formano le varie sublimi branche dell' Albero genealogico della Famiglia MALASPINA: la quale non prima si trova domandarfi in tal guisa, che Accino uno di Lei per vendicare la uccisione del padre suo Eduino ferisse con una spina la gola dell' uccisore, che fu il Re di Francia Teoderto. Quindi in qual pelago non farei io per dovere ordinatamente mostrare a parte a parte colle provanze d' Instrumenti, de' quali  
per

per altro abbonda la Famiglia vostra, come da Adelberto Fondatore dell'Abbazia dell'Aulla, creduto progenitore della Contessa Matilde, di Casa MALASPINA trasse il suo principio la gran Casa d'Este de' Duchi di Modona? Indi poi ragion vorrebbe, che colle parole stesse del Codice di Giustiniano note solo a chi ne' primi studj della Giurisprudenza è iniziato, io facessi vedere fin nel 1183. il Marchese Opizzone MALASPINA essere in lega con altri Principi, e Signori grandi nella Pace di Costanza tra Federico I. e le Città di Lombardia, della Marca, e della Romagna. Queste, e varie altre stupende cose, che il solo qui toccarne alcuna porta lunghezza, sono elleno forse da estendersi negli angusti confini d'una Lettera? E quando pur fossero, a che farei io con tutto questo del mio favellare? mentre non avrei ancor fatto parola alcuna di quello, che è l'essenziale, vale a dire della Persona ragguardevolissima di V. S. ILLUSTRIS. e CLARISSIMA, passata per tutti i gradi di quelle onorificenze, che la Nobiltà, la Dottrina, la Prudenza sua, tutte in sommo grado, richieggono, alle principali sublimi Cariche dello Stato di Siena, e del nostro, sotto l'infalibile giudizio, e scelta di tre de' nostri Sovrani Cosimo III. Gio: Gastone I. e Francesco II. felicemente Regnante.

Or

## VIII

Or veggendo chicchessia, che non tanto l' avere io portato un Sigillo della Vostra Profapia in questo Tomo, quanto la necessità, che il Libro ha del valido patrocinio vostro, mi ha mosso ad umilmente implorarlo, non mi conviene favellare di ciò, che è da se notissimo per tutta Europa, e lo era parimente assai più di quattro secoli sono, allorchè il Poeta Divino della Nobilissima Stirpe MALASPINA nell' VIII. del Purg. cantò :

*La fama, che la vostra Casa onora,  
 Grida i Signori, e grida la contrada,  
 Sicchè ne sa chi non vi fu ancora.  
 Ed io vi giuro, s' io di sopra vada,  
 Che vostra Gente onrata non si sfregia  
 Del pregio della borsa, e della spada.  
 Ufo, e natura sì la privilegia,  
 Che perchè 'l capo reo lo mondo torca,  
 Sola va dritta, e 'l mal cammin dispregia.*

SIGILLO I.



\* FR. IOANNES. ROBBIA.  
EPS: BRITONORIENSIS.  
ET MARCH.



poco fa

PRESSO IL SIG. ABATE GAETANO MARTINI.

## S O M M A R I O



- I. *Si ragiona dello stipite della Famiglia della Robbia.*
- II. *Di alcuni parenti del nostro Vescovo.*
- III. *Della persona sua con aggiugnere notizie alle già pubblicate.*



# OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO I.



I.



L. Prelato, di cui noi portiamo qui il Sigillo, ebbe per padre Luigi di Lorenzo di Luca letterato, di Simone di Marco (fratello di Luca celebre Scultore) di un altro Simone di Marco di Vanni di Michele della Robbia. La madre sua si fu Ginevra [ sepolta in S. Maria in Campo con Inscrizione ] che nasceva di Silvestro Popoleschi, e di Ginevra di Carlo Barberini. Zio grande di Luigi si fu Filippo della Robbia molto caro a Leon X. addimandato D. Isidoro allorchè si fe Monaco della Badia Fiorentina, ove ne fu fatto Abate, se si attende il Puccinelli nella Cronica della Badia istessa, nel 1528. morendo nel 1533. in Napoli nel Monastero di S. Severino. Questi venne da noi ricordato nel Tomo III. della presente Opera, ove si riferì, ch' egli diede l' Abito Religioso al nostro celebre Vincenzio Borghini. Venne lodato dall' Abate D. Gregorio Ricciardetti col seguente Elogio:



## O S S E R V A Z I O N I

ISIDORVS A FLORENTIA ABBAS.  
 AD VENUSTAM INCEDENS MAIESTATEM.  
 IN EA REPONENDVS PRAELATORVM SERIE  
 QUI VNI ASSVEVERINT PIETATI.  
 SVPERSTES VNICO MORTALITATIS INCOMMODO  
 A SVPERVM IMMORTALI VITA DISSIDEBAT.  
 H.S REGENS HANC SEDEM  
 DEUSA CORRIGENS NVTANTIA DIRIGENS.  
 AD MAIORA EREXIT. PROVEXIT  
 QVIA  
 PERPETVO SIBI CVM VITIIS INDIXERAT BELLVM  
 BELLE TRIVMPHAT VICTOR PERPETVVM.

Sei fratelli ebbe il nostro Prelato, e due so-  
 celle, de' quali per servire alla brevità non è  
 qui luogo di favellare. Ditemo però di Lorenzo  
 un di loro, che fu Canonico Fiorentino, dipoi  
 l'anno 1628. Vescovo di Cortona, ove lasciò *Acta  
 Synodalia in Clericorum Cortonensium utilitatem*, e  
 nel 1634. Vescovo di Fiesole, Autore sì per ma-  
 teriale, che per formale del Seminario Fiesolano,  
 come costa dagli Statuti di esso alla luce delle  
 stampe. Questi dopo aver fatto suo testamento il  
 dì 16. Marzo 1643. rogatoe Ser Gio: Antonio Vi-  
 gnali, in cui lasciò nella Religione di S. Stefano  
 il Priorato di Montalcino, passato poi in Casa  
 de' Signori Viviani, in cui era maritata Laldomine  
 sua zia paterna; e dopo avere fin nel 1638. con-  
 dotte a Roma a fondare il Convento delle Barbe-  
 rine Suor Innocenzia, e Suor Maria Grazia Bar-  
 berini sue cugine con altre Monache Carmelitane  
 del Convento di S. Maria Maddalena de' Pazzi  
 di

di Firenze, morì assai vecchio adì 28. di Gennaio l' anno 1644.

Accenneremo nulladimanco di Silvestro altro fratello, alla Religione poi D. Isidoro Abate Cassinese della Badia Fiorentina nel 1639. e il quale succedette nel Vescovado di Bertinoro al nostro Prelato; e che perciò da Girolamo Fabbrì nell' Efemeride sacra, ed istorica di Ravenna, vien detto che ne' 12. di Maggio 1652. si trovò presente come Vescovo di Bertinoro, alla consecrazione del Cardinale Gio: Stefano Donghi Genovese Legato di Romagna in Vescovo d' Aiazzo in Corsica fatta nella Metropolitana di Ravenna da Luca Torrigiani Fiorentino Arcivescovo di essa Città. Egli morì nel 1656. in Bologna.

II. Prima però di passare a far parola a lungo del nostro Vescovo Giovanni, mi piace di portare una informazione riguardante le qualità del mentovato Luigi di Lorenzo padre suo, fatta in occasione di ammogliarsi. Condonerò il lettore qualche minuzia, che qui sia, in grazia di chi fa studio genealogico sulle nostre Famiglie, ed ancora per notare la condotta, che tenne Lorenzo nel governo della sua casa, essendomi piaciuto di valermi delle grazie del su Sig. Gaetano Martini, che questa istessa informazione coll' impronto del Sgillo a me prima di morire cortesemente comunicò.

» Al Magnifico M. Bernardo Pandolfini Amico N. D.  
» Lorenzo della Robbia S.

» Per ogni nostro interesse, iucundissimo Ber-  
» nardo, che noi havessimo con Monna Magda-  
» lena figliola fu di Francesco Dazi, et donna di  
» Gio

„ Giovanni Centellini; io vengo ad voi libera-  
 „ mente per essere la avola paterna di Monna  
 „ Magdalena, et la avola mia materna forelle  
 „ carnali, le quali furono figliole di Giovanni di  
 „ M. Bartolomeo Orlandini, che queste erano  
 „ di Piero sue zie honorande.

„ Et perchè Monna Magdalena si ritiene in  
 „ buon dato con la vostra donna Monna Gine-  
 „ vera portandosi affectione reciproca, la quale pe-  
 „ rò bene dice come voi siete grande amico di  
 „ Piero Adimari per esser vicini in Villa a Em-  
 „ poli: et perchè gli ha da maritare una sua fi-  
 „ gliola, la quale ci è stata dalla vostra donna  
 „ eccellentemente celebrata per una gentile, et mol-  
 „ to honorata figliola di honestà nobilissima: per le  
 „ cui dote essendo io cugino di Monna Magda-  
 „ lena predesta, appresso vi comunico el mio pen-  
 „ siero, che per suo amore vi piacci di proporre  
 „ a Piero, Luigi mio unico figliolo: come mossa  
 „ da una gran charità per voi stesso, e di tutti  
 „ quelli buoni officii, che la farà in suo beneficio,  
 „ che potrieno essere tali, che piacendo a Dio  
 „ potrebbero havere buono effetto, la ne farà da  
 „ noi grandemente remunerata. Et acciocchè delle  
 „ sue parte la ne possi far fede per darne a Piero  
 „ optima relatione, le si sono messe qui in nota  
 „ con lo stato suo, e quanto si extendi el nostro  
 „ parentado, e in che concepto fussi Luca mio  
 „ ottimo padre, per le sue buone lettere, appres-  
 „ so degli huomini docti, e di virtù singolari, lo  
 „ dimostra infra l'opere sue una morale Epistola,  
 „ la quale, benchè sia impressa con li Officii, e  
 „ Opere di M. Tullio, se li ostende con la  
 „ presente informatione. E perchè nelle sua virtù  
 „ consiste ogni nostra speranza, la considererà se  
 „ „ gli

„ gli pare, che le sue expositioni sieno tante effi-  
 „ cace, quanto che le meritino di passare felice-  
 „ mente, ideft con quella gratia, che le pafforno  
 „ penetrante al feliciffimo animo di Sua Alteza.

„ Per tali meriti la fi richiede a ragion di  
 „ doverfi tractare charitevolmente imprefa tanto ho-  
 „ norata, et governarfene fecondo el fuo configlio.  
 „ Però raccomandandoli cordialiffimamente el mio  
 „ dilecto figliolo, imporrò fientio. Vale di tutti  
 „ fideliffimo.

„ Informatione della buona creanza di Luigi  
 „ di Lorenzo di Luca della Robbia giovine di età  
 „ di anni circa 18. di gentile afpetto, et di buo-  
 „ ne lettere dotato, fenza vitii, et nel negotio  
 „ della lana affai exercitato. Dove appreffo fi  
 „ dimostrerà quanto fi extenda el fuo nobil Paren-  
 „ tado, et confequentemente il folido delle fue  
 „ facultà.

„ Prima fi expone il prefato Luigi effer nato  
 „ per madre di Monna Caffandra figliola fu di  
 „ Piero di Francesco Biondi, et detta Monna Caf-  
 „ sandra effer nata di Monna Luifa figliola fu  
 „ di Filippo di Mauro Ceffini, nata di Monna  
 „ Marietta figliola fu di Salvetto di Meffer Tom-  
 „ mafò Salvetti.

„ Et il prefato Piero effer nato di Mon-  
 „ na Caffandra figliola fu di Bernardo di Meffer  
 „ Lapo Zanchini, la qual dipoi fu donna di Fran-  
 „ cesco di Andrea Zati, per el qual intereffe  
 „ detto Piero era cugino di Giovanni.

„ Et Lorenzo di Luca di Simone della Rob-  
 „ bia padre dello infraferipto Luigi effer nato  
 „ di Monna Bartolomea figliola fu di Giovanni  
 „ di Benedetto Ciociaporci, nata di Monna  
 „ Lena figliola fu di Giovanni di Meffer Barto-

„ lomeo Orlandini , per il quale interesse det-  
 „ ta Monna Bartolomea era cugina di Piero  
 „ Orlandini , che fu genero di Francesco Ve-  
 „ stori.

„ Et Bernardo Ciccaporci fratello carnale di  
 „ detto Giovanni hebbe per donna Monna Oret-  
 „ ta figliola fu di Pagnozo Ridolfi , ch' era sorel-  
 „ la di Ridolfo padre di Gio: Francesco. Et Pa-  
 „ gnozo Ciccaporci figliolo di detto Bernardo  
 „ hebbe per donna Monna Magdalena figliola fu  
 „ di Amerigo Corfini , che poi fu donna di Cam-  
 „ bio Salviati .

„ Et infra molte sorelle carnali di detto Gio-  
 „ vanni , et Bernardo , che una fu Monna Mar-  
 „ gherita donna di Lionardo Cambini , et l' a tra  
 „ Monna Lucretia donna fu di Nicolò di Giun-  
 „ ta Bindi , che Monna Margherita predetta fu  
 „ madre di Monna Bartolomea donna fu di  
 „ Lorenzo degli Alexandri , che ne hebbe tre fi-  
 „ gliole , cioè Monna Margherita donna fu di  
 „ Francesco Lenzi , et Monna Gemma donna fu  
 „ di Andreuolo Zati , et Monna Albiera donna  
 „ fu di Francesco Valori . Et Iacopo di Giunta  
 „ nato di Monna Lucretia predetta hebbe per  
 „ donna Monna Elisabetta figliola fu di Gherar-  
 „ do Corfini , onde detto Iacopo , et Monna  
 „ Bartolomea degli Alexandri sopradetta simil-  
 „ mente erano cugini della madre dello infracripto  
 „ Lorenzo della Robbia .

„ Et Luca suo padre , et avolo di detto Luigi  
 „ fu tenuto un raro , et bello ingegno , essendo di  
 „ buone lettere , et religion christiana dotato . Na-  
 „ to per madre di Monna Fiammetta figliola  
 „ fu di Francesco del Nente . Per tale interesse  
 „ Luca era cugino di Raffaello .

„ At-

„ Atteso ancora come el prefato Luca haver  
 „ havuto un suo fratello carnale Abbate della Ab-  
 „ batia Fiorentina nominato Don Ilidoro, el quale  
 „ per le sue optime parte fu designato dalla felice  
 „ memoria della Santità di Leone X. alla dignità  
 „ Episcopale, et fu di tal virtù et exemplo di vi-  
 „ ta, che meritò essere assumpto un de quattro  
 „ Presidenti della Congregatione, dove ancora la  
 „ sua buona fama revive.

„ Considerato come li antecessori di detto  
 „ Luigi essere per l' Arte maggiore, cioè della  
 „ Lana, della quale fecion bottega nella Via del  
 „ Palagio, et sederno de' Consoli di detta Arte,  
 „ trovandosi possedere li infra scripti Beni, che qui  
 „ si descriveranno.

„ Una Casa per suo habitare con pezzo d' hor-  
 „ to fornita, et così di tutte masseritie apparte-  
 „ nenti, posta, et confinata in Firenze nella Via  
 „ di Pinti a rincontro al Monastero di S. Silve-  
 „ stro, che se ne haverebbe di pigione per  
 „ anno fior. 45.

„ Et la detta Casa si ragiona vale-  
 „ re fior. 1200.

„ Et una Possessione posta, et confinata nel  
 „ Comune di Campi luogo detto all' Olmo, con  
 „ Casa da signore, et da lavoratore, con horto  
 „ di thora sette in circa, Portico, et Tinaia.  
 „ Dove sopra detto horto risiede detta Casa  
 „ con due Colombaie, che rendono l' anno cir-  
 „ ca fior. 25.

„ Et detta Possessione si ragiona valere al-  
 „ manco fior. 3400.

„ Et più uno altro luogo, e Podere posto, et  
 „ confinato pur nel Comune di Campi con due  
 „ Case da lavoratore, et Colombaia, et Portico,  
 Tom. X. B „ che

- „ che rende l' anno di fitto per danari con-  
 „ tanti fior. 30.  
 „ Et detto luogo si ragiona valere fior. 650.  
 „ Et un altro luogo e Podere posto, et con-  
 „ finato nel Comune di Prato detto in Vignale  
 „ senza Casa, che rende l' anno di fitto in da-  
 „ nari contanti fior. 40.  
 „ Et detto luogo si ragiona valere fior. 900.  
 „ Et più appare esser creditore al libro del  
 „ Monte del Comune di Firenze di circa a fiorini  
 „ 566. di 3. per cento, che rendono l' anno di  
 „ paghe circa di fiorini cinque di lire 7. di mo-  
 „ neta. fior. 5.  
 „ E detto credito vale oggi circa di fior. 80.  
 „ Che somma tutta l' entrata senza la pigio-  
 „ ne, che si haverebbe della Casa di Firenze  
 „ circa fior. 200.  
 „ Et capitali ascendono alla somma di fio-  
 „ rini 6120.  
 „ E la Decima appare parte nel Gonfalone  
 „ delle Chiave sotto nome di Lorenzo di Luca  
 „ di Simone della Robbia.  
 „ E nel Gonfalone del Lion rosso in nome  
 „ di Monna Cassandra sua donna, che in tutto  
 „ sono circa fior. 9.  
 „ Appresso consideresi come el sopradeffo Luigi  
 „ oltre a dette sue facultà è molto assiduo al Ne-  
 „ gozio della bottega, dove è Cassiere di Alexan-  
 „ dro di Chiarissimo de' Medici, et si guadagna  
 „ l' anno circa fior. 36. più presto per fuggire  
 „ ocio, che per cupidità, etiam desideroso con-  
 „ l' avanzo della Dote di entrare compagno, et  
 „ più presto atto a augumentare, che diminuire,  
 „ et questo è quanto è da notare circa dello stato  
 „ suo.

„ Atteso che la roba non è poca, perochè si  
 „ vede havere di entrata dugento ducati, et di  
 „ valente più che s. milia dugento, et è in  
 „ casa sua giovine, solo, litterato, et avviato,  
 „ et senza vitij. Et perchè queste sono parte da  
 „ essere grandemente desiderate, oltre che ha in-  
 „ teresse con dimolte illustre Case, essendo nato  
 „ d' una Casa antica dotata di virtù, onde  
 „ ne sono usciti rari, et belli ingegni. Et maxime  
 „ Luca suo avolo, che fu tenuto uno ornamento  
 „ di questa Ciprà, el quale per le sue buone let-  
 „ tere, et la gratia grande, che haveva accompa-  
 „ gnata con le optime parte meritò essere confi-  
 „ tuito primo Secretario della Republica, cioè nel  
 „ luogo di Messer Niccolò Machiavelli. Ma per-  
 „ chè dell' anno 19. nella sua più florida età di  
 „ anni 35. da immatura morte fu interopto, tal  
 „ expectation qual e' suoi amici si promettevono per  
 „ le sue virtù, le cui per fama facte illustre, poi-  
 „ chè penetrante allo invisito animo del Serenissimo  
 „ suo Sig. Sig. Cosimo Medici Magno Ducis Etru-  
 „ rię, el quale compiaciutosi molto nelle sua  
 „ expositioni, maxime in questo Enchiridio, che  
 „ delle sue vigilie donò al clarissimo vito Messer  
 „ Pier Francesco de' Medici, dove compreso più  
 „ opere di Marco Tullio Cicerone, et delli Officii  
 „ interpetra moralmente sopra le 4. Virtù, et del-  
 „ le coniuncte ad epse.

„ Perocchè Sua Alteza nel 45. recognosciuto il  
 „ figliolo che per essere al padre ossequente lo dichia-  
 „ rò de' suoi venerabili Collegi. Et le preallegate  
 „ cose in questa contenute sono conforme alla verità,  
 „ come el presente Enchiridio, che in breve discorso  
 „ con l' opere, et Officii di M. Tull. è impresso in  
 „ tal forma, quale è questa come qui si descriverà.



„ *Lucas Robia Petro Francisco Medice.*

„ Benchè, P. F. mio, tutte le parte della phi-  
 „ losophia sieno frugifere, e fruttuose &c.

Iacopo Nardi poi nella Storia Fiorentina a  
 270. scrive, che Luca della Robbia persona lette-  
 rata, e grave viveva l' anno 1512. Oltredichè  
 si trova, che nel 1514. dedicò per le stampe di  
 Filippo di Giunta a Girolamo Benivieni le Tu-  
 sculane di Cicerone, dopo aver date fuori,  
 com' ei dice nella Dedicà, *Cic. Opera philosophica.*  
 Questi è quel Luca sopra lodato, il quale non  
 si dee confondere con un altro Luca uomo di  
 lettere dal Poccianti, e dal Negri menzionato, e sì  
 dal Vasari, e dal Baldinucci; il qual sembra, che  
 morisse a' 20. di Febbraio 1481. e fosse sepolto  
 in S. Pier Maggiore, ove questa Famiglia avea le  
 Sepulture, autore della Vita di Bartolommeo di  
 Niccolò di Taldo Valori scritta da lui in latino,  
 e poscia fatta volgare da Piero della Stufa Cano-  
 nico Fiorentino, manoscritto nell' Archivio Segreto  
 di S. A. R. nella Libreria de' Signori Marchesi  
 Riccardi, e altròve.

III. Vengo finalmente alla persona del no-  
 stro Vescovo Giovanni, al secolo Marco, colle  
 parole del P. Abate D. Ferdinando Ughelli ne'  
 Vescovi di Bertinoro, e sono: *Fr. Ioannes della  
 Robbia Nobilis Florentinus ex Ordine Prædicato-  
 rum Urbano VIII. affinis, ab eodem Pontifice ad  
 banc Sedem proventus est 1624. die 29. mensis  
 Iulii, qui etiam Laurentium huius fratrem ad Cor-  
 tonensem primum, mox & ad Fesulanam Ecclesiam  
 promovit. Ioannes summa vigilantia sexdecim anni-  
 no annos Bertinoriensem administravit Ecclesiam,  
 bonique pastoris laudem tulit, cum populum sibi  
 commissum sepe, & sepius ex suggestu in Cathe-  
 drali*

*drali ad divinum excitaverit cultum, tandem cum ob ædium Bertinorii incommoda aeris salubrioris tenuitate valetudinem tentatam debilitatamque sentiret, Foropopilium concessit, ubi in exitu Septembris Dominica prima 1640. a Foropopiliensium nobili Inflammatorum Academia data sunt initia, cuius ipse clientelam arripuit. Paulo post dum Bertinorii Ecclesiam lustraret ex hac vita discessit anno 1641. die 25. Octobris, suasque exuvias in Beate Virginis Sacello principis Templi D. Petri Foropopiliensis sepeliendas reliquit, cum antea Capellaniam unam instituisset. Primus Episcopus extitit, qui post dirutum Forum ibidem sibi sepulchrum delegerit, ubi iacet, nulla adhuc proloquente inscriptione, quam aliquando eius successor suavi fraternæ memoriæ impulsu, generosæ excitabit ad tumulum.*

Del tempo della sua morte diversamente parla il Necrologio di S. Maria Novella di Firenze, che ho io per mio studio voluto riscontrare, giacchè di esso Convento egli si era venuto figliuolo; cioè a dire, che egli morì 8. *Kal. Decembris*, d'età d'anni 51. che non si sapeva; soggiugnendo, che da Religioso egli aveva esposto la Sacra Scrittura in molti Conventi dell'Ordine, e che egli era *Pronepos Urbani VIII.* da cui era stato fatto Vescovo. Le quali parole del Necrologio mi hanno fatto riflettere, che non è altrimenti vero, che il Vescovo nostro fosse pronipote del Papa, ma bensì nipotecugino, come figliuolo d'una cugina di lui, e che non è altresì vero, che le due Monache soprannominate fossero cugine del Vescovo Lorenzo, ma bensì biscugine, poichè cugini erano Carlo d'Antonio di Carlo Barberini, e Ginevra Popoleschi.

Nel Chiofiro di S. Maria Novella è il Ritratto del nostro Vescovo Giovanni.

SIGILLO II.



✠ S. CHOMVNIS  
DE ARTIMINII



APPRESSO I SIGNORI CONTE  
DELLA GHERARDESCA.

## S O M M A R I O



*Si parla a lungo del Castello di Ar-  
timino, nelle lettere del Sigillo  
male spiegato, facendosi vedere le  
varie vicende di esso. E con que-  
sta occasione si parla di un certo  
Ufiziale forestiero in Toscana.*



# OSSE R V A Z I O N I

I S T O R I C H E

S O T R A I L S I G I L L O I I.



A Divisa d' Artimino con sopra il gi-  
 glio della Repubblica Fiorentina, dà  
 a vedere, che il Sigillo, sovra di cui  
 noi prendiamo a parlare, fu usato in  
 un tempo, nel quale Artimino fu sotto  
 della Repubblica nostra. Le più antiche notevoli  
 memorie, che di esso io mi ricordi d' aver vedute  
 sono dell' anno 1325. sotto il quale coerente-  
 mente a Giovanni Villani scrive Simone della  
 Tosa negli Annali „ Adì xxii. di Maggio i  
 „ Fiorentini cavalcaro ad Artimino, che era ru-  
 „ bellato, ed ebbersi a patti salve le persone, e  
 „ disfecesi le mura, e furono menati i prigioni  
 „ in Firenze, e lasciati „ Onde nel Libro VI.  
 dice l' Ammirato de' Fiorentini „ Nè più ritar-  
 „ darono del seguente giorno, che con quelle  
 „ genti, che si trovavano in ordine il mandarono  
 „ a strignere Artimino, Castello de' Pistolesi, il  
 „ quale a' 22. di quel mese si arrese, e vennerne  
 „ 207. tra Terrazzani, e Pistolesi prigioni a Fi-  
 renze, e subito fu dato ordine, che le mura  
 Tom. X. C „ sof-

„ fossero disfatte, e recatene le campane del Co-  
 „ mune nella Città „ E poca sotto „ La sera  
 „ del dì che si prese Artimino, si vide volar sopra  
 „ la Città un grandissimo razzo di vapore di fuo-  
 „ co, e la notte innanzi era stato un grandissi-  
 „ mo tremuoto „ E sotto il 1327. Simone  
 „ della Tosa „ Il Duca Carlo mandò fuori di Firen-  
 „ ze molta gente, e presono per battaglia Santa  
 „ Maria a Monte, e Artimino, ch' erano di  
 „ Castruccio „ E l' Ammirato nel Libro VII.  
 „ Avea Castruccio fortificato questo Castello da-  
 „ che venne in poter suo, in tutti i luoghi ne-  
 „ cessarj; avealo fornito molto ben di vettova-  
 „ glia, e messovi dentro un presidio conveniente  
 „ a difenderlo da qualunque assalto „ Ma d' ue-  
 „ po è udire Giovanni Villani Libro X. Cap. 31.  
 „ sotto il suddetto anno 1327. „ Avuto il Castello  
 „ di Santa Maria a Monte, si partì l' oste de'  
 „ Fiorentini di là addì diciotto d' Agosto, e pas-  
 „ sarono la Guisciana, e accamparsi a piè di Fu-  
 „ cecchio, e quivi dimorarono due giorni, accioc-  
 „ chè Castruccio non si potesse avvisare dove  
 „ l' oste dovesse fedire, o nel contado di Lucca,  
 „ od in quello di Pistoia. E ciò fatto subita-  
 „ mente ripassarono la Guisciana ec. e farebbonfi  
 „ messi a passare, e andare inverso Lucca per  
 „ forza, se non che alla stanza bisognava grande  
 „ spendio, e fornimento, e aveasi novelle, che l'  
 „ Baverio detto Re de' Romani di corto dovea  
 „ passare in Toscana, sicchè per lo miglior con-  
 „ siglio si ritornaro di quà dalla Guisciana, e  
 „ senza ristare la detta oste passò Monte Albano,  
 „ e puosonsi ad assedio al Castello di Artimino,  
 „ il quale era rimurato, e molto afforzato per  
 „ Castruccio, e ben fornito di vittuaglia, e di  
 „ gen.

„ gente, e stettonvi tre giorni ad affedio: al ter-  
 „ zo die vi dierono la più forte battaglia tutto  
 „ intorno intorno, che mai si desse a Castello, e  
 „ per li migliori Cavalieri dell' oste; e durò da  
 „ mezzo di infino a primo sonno della notte, ar-  
 „ dendo li steccati, e la porta del Castello. Per  
 „ la qual cosa que' dentro molto impauriti, e di  
 „ saettamento i più fediti, si dimandarono miseri-  
 „ cordia, e che si voleano arrendere salve le per-  
 „ sone, e così fu fatto. E la mattina addì 27.  
 „ d' Agosto si partirono, e renderono il Castello.  
 „ Ma con tutti i patti, partiti da loro i Cavali-  
 „ ri, che li scorgeano, molti ne furon morti, e  
 „ con quella vittoria l' oste intendea di seguire,  
 „ e combattere Carmignano, e Tizano; e sanza  
 „ dubbio li arebbono presi per lo sbigottimento  
 „ della battaglia di S. Maria a Monte, e d' Ar-  
 „ rimino, ma il Duca ebbe ferme novelle, come  
 „ il Baverò era con sua gente a Pontremoli sì  
 „ che, acciocchè la sua gente non trovasse a  
 „ campo, si mandò, che l' oste tornasse a Firen-  
 „ ze, e così tornò bene avventurosamente addì  
 „ 28. d' Agosto del detto anno. E nota, che  
 „ dappoi che l' Duca venne in Firenze, che fu  
 „ un dì anzi Calen d' Agosto 1326. infino alla  
 „ tornata della detta oste in Firenze [ che fue  
 „ pochi dì più d' uno anno ] si trovò speso il  
 „ Comune di Firenze co' danari del salario del  
 „ Duca, più di 300. migliaia di fiorini d' oro,  
 „ che sarebbe gran cosa a uno ricco Reame: e  
 „ tutti uscirono dalle borse de' Fiorentini, onde  
 „ ciascuno Cittadino forte si doleva.

Curiosa però è la notizia, che di Artimino nel seguente Febbraio si trae da un Instrumento nell' Archivio di Castello, sotto la cura del degnissimo P. Abate

Davanzati benemeritissimo Archivista del medesimo, rogato da Ser Paolo di Currado *scriba magnificorum virorum Dominorum Philippi de S. Geneto* (appellato dagli Storici da Sangineto, e da Sanguineto) *Militis Capitanei ad guerram, & Vicarii Generalis pro illustri Principe D. K. Dei gratia Ierusalem & Sicilie Regis primogenito, Duceque Calabrie, Capitaneo ad guerram &c.* il contenuto del quale si è questo:

*In Christi nomine. Amen. Anno ab ipsius salutifera Incarnatione millesimo trecentesimo vigesimo septimo die lune vigesimo secundo mensis Februarii, Indictionis undecime. In fortilitatis Sancte Marie ad Montem presentibus testibus Domino Frederico de Trocisco, nobilibus viris Berto Domini Stoldi de Frescobaldis, Nallo Domini Raynaldi . . . . . & pluribus aliis. Infrastrate sunt solutiones facte per religiosum virum fratrem Franciscum Ord. Cisterciensis de Septimo ad predictas infrastratas solutiones faciendas, & pro infrastratis rebus necessariis, & opportunis per magnificum, & potentem virum Dominum Dom. Philippum de Sancto Geneto milite nuncq. pro Ducali excellentia Capitaneum ad guerram, & Vicarium Generalem, ac Priores Artium Civitatis Florentie specialiter electum infrastratis personis, seu hominibus existentibus pro Communi Florentie ad custodiam infrastratorum locorum . . . . . videlicet de florenis & pecun. ipsius Communi per eum habitis & receptis dictis anno & mens. pro infrastratis solutionibus faciendis, videlicet: & primo dedit, & solvit atque numeravit Georgio Carli de Ianua pro gaggiis sue persone cum uno equo armigero ad rationem florenorum auri duodecim & sol. quinquagintaquatuor spend. pro mens. & per quatuor Comesstabulos suos ad rationem florenorum auri viginti, & pro octuagintaquinque aliis suis*  
pedi-



peditibus balistarum ad rationem florenorum auri  
 trium pro quolibet pro mens. pro paga & solutione  
 unius mensis in summa florenas auri ducentos oc-  
 tuagintasetem & sol. quinquaginta quatuor sp.  
 Item dedit & solvit Iohanni Ricardi de Pontremola  
 pro gaggiis sue persone ad rationem florenorum au-  
 ri quinque, & pro vigintinovem peditibus suis ad  
 rationem florenorum auri duorum cum dimidio pro  
 quolibet pro mens. detractis xviiij. diebus pro  
 quodam pedite, qui non servivit, ad rationem eam-  
 dem in summa floren. auri septuagintaquinque &  
 libras tres & den. sex sp. Item dedit & solvit  
 Antonio Camista pro gaggiis suis ad rationem li-  
 brarum duodecim sol. duodecim & denar. octo sp.  
 & pro viginti un. peditibus suis ad rationem libr.  
 sex sol. sex & den. quatuor sp. pro quolibet eorum  
 pro mens. cabella ac suis defectibus extractis in  
 summa pro solutione & paga unius mens. floren. aur.  
 quadraginta unum & sol. novem, & den. quatuor  
 sp. Item dedit & solvit Raymunda de Guaschonia  
 pro gaggiis sue persone ad rationem libr. undecim,  
 & pro viginti tribus peditibus suis ad rationem libr.  
 quinque & sol. decem flor. pro mens. pro quolibet  
 detracta gabella exinde flor. aur. triginta novem et  
 sol. viginti sex flor. Item dedit et solvit Guglielmo  
 Arnaldi Comestabulo in Roccha S. Marie ad Montem  
 vigintitrium peditum ad rationem libr. duodecim sp. pro  
 persona sua & librarum sex monete predictae pro  
 quolibet ex dictis suis peditibus pro mens. detracta  
 gabella pro paga & solutione unius mensis, ut di-  
 ctum est, in summa floren. aur. quadraginta tres  
 dentis sol. viginti octo sp. Item dedit & solvit  
 Matheo de Agosta Castellano dicte Rocche pro un-  
 decim servientibus cum eo deputatis ad rationem libr.  
 sex sp. pro quolibet eorum pro mens. gabella con-  
 sueta

*sueta detracta in summa floren. auri decem & octo, & libras tres spen. pro solutione & paga unus mensis. Item solvit & numeravit in present. dictorum Berti & Nalli, ac pluribus aliis, Venturino Brunacci de Castello Capitaneo decem & septem peditum sua persona minime computata pro solutione & paga unius mensis ad rationem librarum undecim sp. pro sua persona, & librarum quinque & sol. decem pro quolibet dictorum suorum peditum pro mens. in summa extracta gabella floren. aur. viginti novem & libr. tres & sol. unum & den. decem spend. & abstractis defectibus. Item dedit & solvit Martino de Mutina Capitaneo viginti peditum sua persona non computata ad rationem libr. decem sp. pro sua persona, & libr. quinque dicte monete pro quolibet dictorum suorum peditum pro mens. pro solutione & paga unius mensis in summa detracta gabella floren. auri triginta unum sol. viginti quatuor & den. quatuor sp. supradictis testibus presentibus. Item dedit & solvit Vanni Mannucci de S. Miniato magistro trabucorum pro gaggiis suis unius mensis gabella detracta floren. aur. quinque sol. quadraginta sex & den. quinque sp. presentibus dictis testibus & pluribus aliis. Item dedit & solvit Cheli Duccii Capitaneo decem novem peditum sua persona in dicto numero minime computata ad rationem videlicet libr. undecim pro persona sua, & libr. quinque & sol. decem sp. pro quolibet dictorum suorum peditum pro mens. pro solutione & paga unius mensis gabella detracta in summa & defectibus, & detractis floren. aur. solvit triginta duos sol. quindecim et den. decem sp. in presentia testium predictorum. Item dedit & solvit Petruccio de Parma Capitaneo tredecim peditum sua persona in dicto numero minime computata ad rationem librar. decem*

decem sp. pro sua persona & libr. quinque sp. pro quolibet dictorum suorum peditum pro mens. pro solutione & paga unius mensis detracta gabella in summa flor. aur. viginti unum & sol. trigintaduos sp. presentibus testibus supradictis. Item dedit & solvit Bonaiuto Salvucci de S. Leonina Capitaneo sexdecim peditum, sua persona in dicto numero minime computata ad rationem libr. decem sp. pro sua persona & libr. quinque sp. pro quolibet dictorum suorum peditum pro mens. pro solutione & paga unius mensis detracta gabella in summa floren. aur. viginti-quinque sol. quinquaginta unum & den. octo sp. in presentia testium predictorum. Item dedit & solvit Cambio Scolterii de S. Maria ad Montem Capitaneo decem & septem peditum sua persona minime computata ad rationem libr. undecim pro sua persona & libr. quinque & sol. decem sp. pro quolibet suo pedito pro mens. pro solutione & paga unius mensis detracta gabella ac certis defectibus in summa flor. auri viginti novem & sol. quadraginta & den. decem sp. presentibus testibus supradictis. Item dedit & solvit Ceco del. Cogno de Aritio Capitaneo viginti peditum sua persona in dicto numero minime computata ad rationem librarum decem pro persona sua et libr. quinque sp. pro quolibet suo pedito pro mens. pro paga et solutione unius mensis gabella detracta ac defectibus in summa floren. aur. triginta et sol. quindecim sp. in presentia testium iam dictorum. Item dedit et solvit Calino Vanni Capitaneo quindecim peditum sua persona minime computata ad rationem libr. undecim pro persona sua, et libr. quinque et sol. decem sp. pro quolibet suo pedito pro mens. pro paga et solutione unius mensis detracta gabella ac defectibus suis in summa flor. auri viginti sex sol. triginta septem et den. decem sp. Item de-

dit

dit et solvit Porrine Iohannis Capitaneo tredecim suorum peditum sua persona minime computata ad rationem libr. undecim pro persona sua et libr. quinque et sol. decem sp. pro quolibet suo pedite pro mens. pro paga et solutione unius mens. detracta gabella ac suis defectibus in summa floren. auri viginti tres sol. sex et den. decem sp. in presentia testium predictorum. Item Arrigo de Monte Claro Capitaneo decem et septem peditum sua persona minime computata ad rationem libr. undecim pro persona sua et libr. quinque et sol. decem sp. pro quolibet eius pedite pro mens. pro paga et solutione unius mens. detracta gabella in summa floren. viginti novem sol. sexaginta unum et den. decem sp. in presentia dictorum testium. Berto et Nallo et pluribus aliis die martis vicesimatertia dicti mensis et in dicto loco fuit dicta solutio facta. Item dedit et solvit Nucio Cole de Buggiano pro se et decem et septem peditibus sua persona in dicto numero computata . . . de comitiva Ser Cardi de Buggiano Capitaneo dictorum peditum pro solutione et paga unius mensis ad rationem libr. quinque et sol. decem sp. pro quolibet ex dicta comitiva pedite detractis defectibus suis et gabella extracta exinde in summa flor. aur. viginti sex sol. quadraginta unum et den. quatuor sp. in presentia testium iam dictorum. Item dedit et solvit Bingo Ducci de Buti Capitaneo dicta die et loco et coram testibus supradictis pro decem et septem suis peditibus sua persona in dicto numero minime computata ad rationem floren. decem pro persona sua et libr. quinque sp. pro quolibet eius pedite pro solutione et paga unius mensis detracta gabella in summa flor. aur. viginti tres sol. viginti quatuor et den. ij. sp. Item dicta die et loco et coram dictis testibus dictus Frater Franciscus de-

dit

dit et solvit *Benedictio Veltri de S. Maria ad Montem* pro Pasquale Veltri eius fratre defuncto Capitaneo duodecim pedium sua persona in dicto numero minime computata ad rationem videlicet libr. decem pro sua persona et libr. quinque sp. pro quolibet eius pedite pro solutione et paga unius mensis detractis defectibus et gabella in summa flor. auri decem et octo sol. quindecim et den. octo sp. Item dicta die et loco et coram dictis testibus predictus Fr. Franciscus dedit et solvit *Arigo Montecatini de Montecatino Capitaneo* viginti pedium sua persona in dicto numero minime computata ad rationem videlicet libr. undecim pro persona sua et libr. quinque et sol. decem pro quolibet eius pedite pro mens. et solutione et paga unius mens. detracta gabella ac certis defectibus in summa flor. auri trigintatres et sol. quadraginta septem sp. Item dicta die et loco et coram dictis testibus predictus Fr. Franciscus dedit et solvit *Guidoni Iohannis pro Domino Pagano milite de Porcalis Capitaneo* trigintanovem pedium sua persona in dicto numero minime computata, ad rationem videlicet libr. quinque sp. pro quolibet eius pedite et libr. decem sp. pro persona sua pro mens. pro solutione et paga unius mens. excomputata et extracta gabella ac defectibus in summa flor. auri quinquaginta septem et sol. sexaginta ac den. duos sp. Item dicta die et loco et coram testibus supradictis Fr. Franciscus predictus dedit et solvit *Comarino Baldi Capitaneo* triginta novem pedium sua persona in dicto numero computata pro solutione et paga unius mens. ad rationem videlicet libr. decem pro persona sua et libr. quinque sp. pro quolibet eius pedite pro mens. in summa detracta ac excomputata gabella ac defectibus flor. aur. quinquaginta octo sol. triginta unum den. decem spend.

Item dedit et solvit predictus Fr. Franciscus dicta die et loco et coram dictis testibus Ser Nicholao de Codebo Not. de Mutina ad custodiam dicte terre, pro notario deputato pro salario suo et paga unius mens. flor. aur. tres nittidos. Item dicta die et loco et coram dictis testibus prefatus Fr. Franciscus dedit et solvit Locto Bindori, Lando Rafucchi, Sirenne Bonaventure, ac Selmo Pucci de S. Maria ad Montem Capitan. deputatis terrigenorum dicti loci S. Marie ad Montem centum quinquaginta septem peditem terrigenorum, personis eorum in dicto numero computatis, ad rationem videlicet unius flor. aur. pro quolibet eorum pro mens. pro salario et paga unius mens. detracta et excomputata gabella exinde in summa flor. aur. centum quadragintanovem sol. novem et den. novem sp. et sic confessus fuit. Item eodem die et loco et coram testibus supradictis prefatus Fr. Franciscus dedit et solvit Carolo Domini Alberti de S. Miniato Capitano viginti quatuor peditem sua persona in dicto numero minime computata pro salario et paga unius mens. ad rationem videlicet libr. undecim pro persona sua et libr. quinque cum dimidia dicte monete pro quolibet eius pedite pro mens. detracta exinde et excomputata gabella in summa flor. aur. quadraginta sol. sexagintatres et den. octo sp. Item eodem die et loco et coram dictis testibus videlicet Domino Frederico de Troisio milite, Berto, et Nallo supradictis apud Ficecchium videlicet vigesimaquinta mensis Februarii predicti prefatus Fr. Franciscus dedit et solvit Vanni Pucci de Florentia camerarius camere Communis Florentie apud Ficecchium causa munitendi omnibus necessariis dictam Roccbam ac fieri facien. totum et quicquid per predictos Dominum Fredericum, Bertum, Nallum, ac plures alios sicut scriptum extiterat per me No-

*zarium Paulum certo quaterno in diligenti razione per eos facia particulariter et disinte sicut iacet in provisionum quaterno pro utiliori et communi presentialiter tunc expensa ac loci conservatione tam intrinsicorum, quam extrinsicorum hostium custodia non ledenda ac pluribus rationibus aliis, que essent importuna presentialiter nominare, in summa flor. auri septuaginta nittidos absque alicuius retentione gabelle. Item eodem anno ac mense ac die, videlicet vigesimocitavo dicti mensis, et coram dictis testibus in domo Pagni hospitatoris in Burgo Montis Lupi predictus Fr. Franciscus dedit et solvit Tanuccio Tonis de Empulo pro grosso lignamine necessario apud S. Mariam ad Montem, videlicet pro decem et septem arboribus, quolibet viginti braccia fuit ad minus, conducendis per dictum Tanuccium suis expensis propriis apud vel iuxta Arnium infra certum tempus secundum quod eidem Tanuccio per predictos Dominum Fredericum, Bertum, ac Nallum proximum extiterat et conventum, floren. aur. decem et octo nittidos completos absque alicuius retentione gabelle. Item eodem die et loco et coram dictis testibus predictus Fr. Franciscus dedit et solvit Burnetto Docaccini de Capraria pro portu dicti lignaminis per Arnium apud S. Mariam ad Montem postmodum conducendis, videlicet quod ipse conducat ad portum S. Marie ad Montem in Arnium suis propriis sumptibus expen. floren. aur. unum et sol. viginti tres et den. quatuor sp. Item eodem die et loco et coram dictis testibus presatus Fr. Franciscus dedit et solvit Pagno hospitatori de Monte Lupo causa faciendi portari apud Ficecchium et Sanctam Mariam ad Montem quingentas salmas scoparum flor. aur. quatuor. Item dedit et solvit coram Berto et Nallo ac aliis in riparia Arni Petro Mas-*

*saritie de Polignano et Stephano Pauli de Capraria pro quingentis scoparum vel lignaminum parois salmis pro munitione dictorum locorum S. Marie et Ficecchii, ad rationem videlicet sol. durum et den. duorum sp. pro qualibet salma absque aliqua extractione gabelle nitidos et completos flor. aur. sedecim sol. duos et den. sex sp. Item dedit et solvit predictus Fr. Franciscus Domino Frederico de Troisio militi in presentia dictorum Berti, et Nalli, ac plurium aliorum de comitiva et familia dicti Domini Frederighi apud Ficecchium et S. Mariam ad Montem causa conducendi et emendi facere scarpitulas in humana quantitate, ceram novam, trementinam, butirum, oleum rosatum, et plura alia, ac pro augmento vel altiando parietum Castri de Artimino, pro fortificatione et conservatione dicti loci in summa nitidos et completos flor. aur. octuaginta et sol. quinquaginta sp. &c.*

Questo Federigo de Troisio, per dir ciò di passaggio, non mi pare, che si possa omai dubitare, che egli non fosse quel Federigo de Troisio riedificatore di Signa l'anno stesso 1327. conforme appare dalla Inscrizione, che qui si riporta opportunamente, tuttochè se ne sia ragionato nel secondo Tomo dell' Opera presente in favellando del Castello di Signa.



A·D·M·CCCCXXVI DIE  
 MARTI TERRA DE  
 SIGNA DESTROYTA  
 FVIT P CASTVCCIV  
 7 GIBELLINOS DE SIGN 8  
 7 SVBSEPVEN ANNO  
 REEDIFICATA FVIT  
 MANDATO ALLVSTRIS  
 PRICIPIS DNI R KAROLI  
 RERLI 7 SIALIE REGIS  
 PMOCENTI DVCS  
 KALABRE AC EI VICARI  
 GNALIS 7 DNI FLOR P.  
 EGREGIV MIL TE DNM  
 FEDERICV D TROESIO  
 6 XPIS FLOR

quantunque il Summonte nell' Istorie di Napoli lo  
 addimandi di Turgisio. Nè men curioso sa-  
 rebbe

rebbe peravventura il rinvenire se di questa stessa gente fosse quel Podestà di Siena dopo la guerra dell' Arbia, appellato Francesco Troghisio, di cui così Orlando Malevolti nella seconda Parte del Libro I. della sua Istoria di Siena, dicendo :

„ Altri hanno detto, che non quel giorno, ma  
 „ il dì seguente si levò quell' esercito come in  
 „ rotta, e si ritirò col carroccio nello Stato  
 „ Fiorentino, d' onde se ne tornò chi volle a  
 „ casa sua. La verità di questo fatto si raccoglie  
 „ facilmente dalle deliberazioni del Consiglio fatte  
 „ dopo la rotta, o ritirata di quell' esercito,  
 „ registrate nel Libro de' Consigli di quel tempo,  
 „ dove si vede per la proposta fatta il dì 19. di  
 „ Maggio da Messer Francesco Troghisio Podestà,  
 „ ch' egli si era partito da Montemassi, e venuto  
 „ in Siena con quelle genti, con le quali [ accom-  
 „ pagnate da' Tedeschi, che vi erano ] ebbono i  
 „ Sanesi occasione di far quella giornata. La pro-  
 „ posta dice in questo modo: *In nomine Domini,*  
 „ *Amen. Die 14. Kalendas Iunii factum est ge-*  
 „ *nerale Consilium Communis, et Populi more solito*  
 „ *in Ecclesia Sancti Christophori ad sonum campanae*  
 „ *a Domino Francisco Troghisio, Dei, et Domini*  
 „ *Regis Siciliae gratia Sanensi Potestate &c.*

Per altro, ritornando al Castello d' Artimino, non farebbe gran fatto, che nelle angustie di questo anno 1327. fosse accaduto, che si portasse a Firenze una illustre Famiglia di quel luogo, oggi dimorante in Sicilia, corredata de' nostri primi onori, qual si fu quella de' Ricciardi d' Artimino, che verso questo tempo si trovano venire a Firenze, ed abitare nel Quartiere di S. Maria Novella, nel popolo di S. Pancrazio, ove nel Chioffro sono due iscrizioni coll' Arme di un grifo diviso

SOPRA IL SIGILLO II. 31  
viso a sghembo da una banda gliata: L' una,  
dicente

\* S GIOVANNI 7 BARTOLO RICCIARDI  
DARTIMINO 7 SVOR.

E l' altra

\* S IACOPO DI GIA . . . OTI DE ARTIMINO  
7 SVOR.

Ricciardo padre di Giovanni, e Bartolo fu quegli, che d' Artimino venne a Firenze. Iacopo di . . . . . fece l' altra sepoltura mentovata: Luca poi di Bartolo di Ricciardo fu il primo di tre Priori nella Repubblica, che avesse questo godimento. Egli è ben vero, che la loro Villa, ed i loro Beni d' Artimino in buona parte passarono per compra nella Real Casa de' Medici in servizio della Villa Reale.

Ma seguendo noi a ragionare degli avvenimenti, che ci ricordiamo esser accaduti circa Artimino; l' Ammirato trattando di noi, e della pace co' Pistolesi l' anno 1329. una delle condizioni, che ne riferisce fu, che „ alla Repubblica restassero i Castelli di Carmignano, d' Artimino, di Castellino, di Vitolino, e di Bachereto .

Ma quello, che è forse meno saputo, si è ciò, che seguì sotto l' anno 1348. e si cavava da una sentenza, che diede Messer Bonifazio di Rinieri di Messer Zaccheria da Orvieto Potestà di Firenze l' anno 1348. cioè, che *Ser Ioannem. Ser Lapi Accolti, Masum Panfui, & Matteum. Ricculi de Castro Artimini Comitatus Florentie* con più

più altri da Quarata, e d' altri luoghi del contado di Pistoia furono condannati nella testa per essere andati con ragunata di più gente armata alla Pieve del Castello d' Artimino, ed in quella entrati per forza rompendo le porte, e quivi aver tagliate le funi delle campane, perchè non si potessero sonare, e di quel luogo partiti essere entrati nel Castello d' Artimino, e corfolo, gridando: *mora mora, alla morte alla morte, all' arme all' arme*, per ribellare, e sottrarre detto Castello dalla giurisdizione del Comune di Firenze; e farebbe loro riuscito se gli uomini di quel luogo virilmente non si fussino opposti ai medesimi.

Gli Statuti d' Artimino nell' anno 1559. adì 29. di Marzo vennero riformati d' ordine del Granduca Cosimo I. da Iacopo Mannucci, Pancrazio di Messer Niccolò Rucellai, Lodovico di Gio: Francesco Ridolfi, e Luigi di Giovanni Federighi, ed esistono nella Cancelleria di Carmignano.

Finalmente, giacchè abbiamo nominato di sopra la Villa reale d' Artimino; dir si vuole come il suo cominciamento addivenne. Così il Baldinucci nella Vita di Bernardo Buontalenti „ Dicefi, che „ la g. m. di Ferdinando I. Granduca di Toscana „ trovandosi un giorno per causa di cacce nel „ monte d' Artimino vecchio [ dove dalla parte „ di verso Firenze scuopresi una vaga, e larghiffima veduta di campagna ] standosi in atto di „ sedere sopra una seggiola chiamò Bernardo, e „ dissegli così: Bernardo, intorno a questo luogo „ appunto, ove tu mi vedi, io voglio un Palazzo, „ che sia sufficiente per me, e per tutta la mia „ Corte; or pensaci tu, e fa' presto. Disselo, e „ subito il Buontalenti applicò, e fece poi la „ Regia Villa d' Artimino, la quale, benchè pri-

» va sia del bel ristoro delle acque, che vi si  
 » hanno per citerna, ha però con se abbondanza  
 » di tutte quelle delizie, che in occasione di vil-  
 » leggiatura può un Grande desiderare.

Tutto ciò ho io avuto da notare in proposito d'Artimino, risparmiandomi non pertanto con e gli Artiminesi giurarono fedeltà a' Pistolesi nel 1219. e che due anni appresso fu Podestà d'Artimino un tal Barucingo, siccome si ritrae dall' Istorie di Pistoia del Salvi. Questo bensì occorre dire, che il Sigillo nostro, il qual porta il Giglio, sarà senza fallo, del secolo decimoquarto.



SIGILLO III.

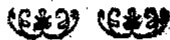


SIGILLVM· GIBERTI  
DE FOLIANO·



APPRESSO Y SIGNORI CONTI FOGLIANI  
DI REGGIO.

## S O M M A R I O



- I. *Discorresi della persona di Giberto da Fogliano .*
- II. *Si corregge con tale occasione l' Ughelli in ben due luoghi dell' Italia Sacra .*
- III. *Si parla di alcuni di quella nobil Famiglia venuti in Firenze .*




# OSSERVAZIONI

## ISTORICHE

### SOPRA IL SIGILLO III.



- I.  Il Sigillo presente di bronzo, che tuttora si conserva presso la nobilissima Famiglia de' Signori Conti Fogliani di Reggio, siccome il dimostrano chiaramente le lettere intorno al medesimo, si fu di Giberto figliuolo di Niccolò Fogliani a suo tempo Podestà di Parma, e di Caterina della Scala figliuola di Alberto, e sorella di Can grande Signori di Verona. Questi fu uno degli ascendenti, da cui per retta linea è proceduta la Profapia vivente, e la qual fiorisce nel Sig. Conte Giuseppe Maria Canonico della Cattedrale di Reggio, ultimo della medesima, andando ad estinguerli in una piccola figliuola del fu Sig. Conte Giulio suo cugino.

Tra le molte notizie istoriche intorno alle azioni del detto Giberto, che possono minutamente vederli in molti Scrittori delle Storie Italiane, e segnatamente nel Tomo XII. degli Scrittori *Rerum Italicarum* stampati in Milano; tra le altre, dico, si raccoglie, come Giberto fu fatto Cavaliere da Carlo Re di Boemia il giorno di S. Caterina



rina ne' 25. Novembre 1332. dopo la rotta data al Marchese di Ferrara, ed a Mastino della Scala, siccome ad Azzo Visconti sotto S. Felice. E che avendo nell' anno 1333. Giovanni Re di Boemia rinunziato il dominio di Reggio ai Fogliani, ed essendone quindi Signore nell' anno dipoi il detto Giberto, si oppose colla sua milizia ad Ettore da Panico (1) Bolognese, a Gottifredo Selli, a Giovanni Selli, ed a Giovanni Manfredi di Reggio, che venivano da Coreggio colle milizie di Verona, e ad altri della Lega, e che gli fece prigionieri con tutti i soldati, e cavalli loro; vendendo poscia il dominio di Reggio a Mastino della Scala. Nè si dee tacere, come cosa spettante a noi, che egli fu nell' esercito Fiorentino l' anno 1341. avvegnadiochè lo rammenti l' Ammirato nel Libro IX. delle Storie Fiorentine.

Ebbe esso Giberto di Niccolò dieci figliuoli, cioè tre femmine, e sette maschi, fra' quali Francesco, di cui si ha da' medesimi Signori Conti Fogliani, possessori di questo, un altro Sigillo di bronzo similmente dorato di forma rotonda.

Invaso Francesco nel 1355. insieme col padre suo Giberto il Monastero di S. Prospero di Reggio, ove ambedue vi restarono rotti, e di più esso Francesco prigioniero; di che è da vedersi Guido Pancirolo nelle sue Croniche MSS. Guerreggiò contra Bernabò Visconte a Rubbiera, dove dopo alcune scaramucce, essendo rimasto prigioniero, fu condotto a Reggio, e fatto miseramente morire da Giovan Balduchino da Parma allora Vicario del Podestà di Reggio per li Visconti, restando in vita Pietro Angelico, Bernardo, e Giberto suoi figliuoli. Lo stesso Bernardo grave-  
mente

1 Di questa Famiglia ho io accennato alcunchè nella mia Illustrazione Istoria delle Novelle del Boccaccio a car. 614.

mente commosso per tale ingiuria stata fatta a Francesco suo padre, unitamente con Giberto suo avo si voltò contra i Visconti, e consegnò Scandiano all' Estense l' anno 1372. e due anni dopo ripreso il medesimo lo diede alla Chiesa. Ma ritornato il detto Scandiano nelle forze del Marchese Niccolò d' Este, lo fece restituire a Pietro Angelico, e Giberto figliuoli di Francesco, e suoi rispettivi fratelli nel 1386. a 12. di Marzo, per rogito di Antonio Montanari da Parma.

Tutti gli accennati figliuoli di Giberto morirono di morte violenta, siccome si legge in Guido Pancirolo mentovato, eccettuato Guido Savina, da cui ne è venuto il ramo de' Signori Fogliani di Reggio. È l' Instrumento d' Investitura di Querciola data da Serafino Tavacci da Trio Vescovo di Reggio ad esso Guido Savina del già Giberto, per rogito di Guido Bebbi Notaio di Reggio sotto li 16. Ottobre 1380.

Guido adunque fu gran fautore de' Visconti, onde vivente il padre diede ventiquattro Castella, che possedeva nell' Alpi, siccome Scandiano, a Bernabò Signore di Milano l' anno 1371. e diede per moglie a Carlo suo figliuolo Isotta figliuola naturale di Bernabò medesimo.

II. Il doverci raffettare col nostro Sigillo alla mano l' Arme, che in due luoghi porta di questa Famiglia. L' Ughelli ne' Vescovi di Reggio, e di Comacchio, mi dà campo, che di quei due Prelati di Casa Fogliani colle parole stesse dell' Ughelli io dica alcuna cosa. Il primo pertanto si fu Guglielmo Fogliani assunto al governo della Chiesa di Reggio da Innocenzio IV. e che dopo averla retta ben trent' anni passò all' eternità, siccome si raccoglie da questa memoria nel Duomo di Reggio.

GUIL.

GUILLELMO FOLIANO  
 PATRITIO REGIENSI HUIUS ECCLESIE  
 EPISCOPO  
 AC PRINCIPI ORNATISSIMO VIRO  
 QUI CUM LUSTRIS SEX PERACTIS SEDISSET  
 VITA FUNCTUS EST  
 ANNO MCCLXXXIII.  
 VETERI EIVS ARCA IN BASILICAE REPARATIONE  
 DEMOLITA  
 UT GRATI ANIMI PROPENSIONEM  
 IN FAMILIAM  
 ET POTISSIMUM ANNIBALEM, ET BALDINUM  
 COMITES QUERCIOLAE  
 ET HUIUS ECCLESIAE ARCHIDIAC. TESTARETUR  
 HOC MONUMENTUM PIE REPONENDUM  
 CURAVIT  
 RAPHAEL FOLIANUS PRESBYTER  
 ANNO  
 M. DC. XII.

Egli fu, che diede la Contea mentovata della Querciola, la quale tuttora possiede la Famiglia, a Guido di Monte de' Fogliani in Feudo, il che venne confermato da Innocenzio IV. istesso con suo Breve, cioè

*Innocentius &c. Guidoni de Monte de Foliano Regine Dicepsis. Petitionibus devotorum nonnunquam Sedes Apostolica condescendit, & liberalis favoris benevolentiam impertitur. Cum igitur, sicut nobis exponere curavisti, dilecto filio electo Regno nostris olim dedissemus litteris in mandatis, ut sibi suisque*

fuisque fratribus & heredibus Castrum de Querczola Regine Diecejsis, quod per Reginen. fautores quondam F. olim Rom. Imperatoris dirutum fuerat & vastatum: pro cuius reparatione, ac defensione damna gravia subieras, & expensas, in feudum concederet, ac vos illis faceret pacifica possessione gaudere. idem electus G. de Foliano suo, fratris sui, & heredum vestrorum nomine in feudum Castrum concessit predictum, ac die ipso illum investiens recepit ab eo fidelitatis solite fundamentum, prout in instrumento publico super hoc confecto plenius dicitur contineri. Quare nos humiliter supplicasti, ut concessionem & investituram huiusmodi confirmare de benignitate solita curaremus. Nos itaque suis precibus inclinati, quod ab eodem electo super hoc factum est, gratum, & ratum habentes, ac id auctoritate Apostolica confirmantes, supplemus defectum de nostre plenitudine potestatis, si quis in huiusmodi concessione & investitura quoad solemnitatem iuris fuit, cum etiam ex eo quod Capituli Ecclesie Reginen. non intervenerit ad hoc, nec fuerit requisitus assensus. Nulli ergo &c. Datum Perusii 6. Id. Aprilis anno nono.

Dell' altro Prelato poi della Profapia Fogliani, che fu Francesco Vescovo di Comacchio, scrive l' Ughelli stesso, ch' egli fu Canonico, e Proposto di Modona, succedendo nella Chiesa di Comacchio nel 1460.

III. Ned è appoggiata al Sigillo solamente la correzione, che si vuole nell' Ughelli, mercecchè nel modo stesso, che nel Sigillo, faceva l' Arme Mess. Guido da Fogliano, che fu Ufiziale presso di noi nell' anno 1375, e nel seguente, siccome appare alle nostre Riformagioni, cioè: 1375. 1376. D. Ugolinus D. Guidonis Savini de Fogliano miles Capitaneus Iopuli, De-

*fenfor Artium, & Confiliarius Pacis* per sei mesi cominciati il dì 15. Dicembre 1375. Ind. 14. e finiti il dì 15. Giugno 1376. Ind. 14. Egli faceva, difsi, quell' Arme, secondo che ha trovato il celebre Senator Carlo Strozzi. E ben forse l' avrà fatta in questa guisa ( chi il potesse trovare ) anche Messer Matteo da Fogliano , che fu nostro Potestà dal dì primo di Gennaio 1285. al primo di Gennaio 1286. Siccome non dissimile Arme si può credere, che facesse quando fu quà Capitano del nostro Popolo l' anno 1421. in 1422. cioè da' 28. Dicembre del primo, ai 28. di Giugno del second' anno, Pietragnolo da Fogliano, secondo che il dimanda l' Ammirato; ma secondo i Registri delle nostre Riformagioni: *Dom. Petrus Anglus, sive Anglicus Domini Francisci de Fogliano. Civis Regiensis .*



SIGILLO IV.

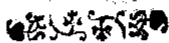


\* ARMA · IACOBI · NICOLAI ·  
CHOCHI ·



APPRESSO IL SIG. PRIORE FRANCESCO  
PITTOREGGI.

## S O M M A R I O



- I. *Della nobiltà, e godimenti della nobil  
Famiglia Fiorentina de' Cocchj.*
- II. *Di Meser Donato di essa Casa  
gran Legale.*
- III. *Di Iacopo posseditore del nostro  
Sigillo.*
- IV. *Dell' Aquila Imperiale in esso.*




# OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO IV.



I.  Arebbe forse da cominciarfi opportunamente a ragionare di Iacopo di Niccolò Cocchi Donati del nostro Sigillo dal far vedere di persona in persona, di tempo in tempo le onorificenze di sua Famiglia, principalmente quelle del Priorato, e del Gonfalonerato di Giustizia, godimenti, che sotto il Quartiere di S. Croce, dove ella aveva, ed ha le sue abitazioni, ha avuti trenta volte, incominciando nel 1376, col Priorato in persona di Cocco di Donato di Cocco avo del nostro Iacopo.

II. Tuttavia per venire a lui con maggior brevità io non mi fermerò sopra altri, che alcun poco sulla persona di uno de' suoi fratelli M. Donato di Niccolò di Cocco Gonfalonier di Giustizia nel 1456. e dieci anni prima Vicario di Pescia, il quale nel 1448. era stato Vicario di Scarperia, e nel 1451. si trova spedito Ambasciadore al Sommo Pontefice, e nel 1458. si fu uno de' Deputati per rispondere in nome della Signoria agli Ambasciadori di Milano. Io lo trovo Dottor di Leggi, e come tale rammentato dal Negri tra gli Scrittori Fiorentini, dicendo di lui



lui „ Donato Cocchi fu Giureconsulto di molto  
 „ grido al suo tempo, ed impiegato col consiglio,  
 „ e con la penna negli affari più rilevanti di fi-  
 „ renze sua patria, come ne fa chiara testimo-  
 „ nianza l'epitaffio, che si legge nella Fiammetta  
 „ del Verino ( cioè di Ugolino ) che manoscritto  
 „ conservasi presso Antonio Magliabechi, ed è il  
 „ seguente:

„ *Epitaphium optimi Civis, & peritissimi Iurisperiti*  
 „ *Donati Cocchii.*

„ *Quantum Sulpitio debent Civilia Iura,*  
 „ *Et quantum, Muti Scevola docte, tibi;*  
 „ *Tantum Donato Cocchio debere fatentur*  
 „ *Civilis vere Iuris amatoreras. (dice così)*  
 „ *Tu quoque Philosophos noras, & Curia semper*  
 „ *Consilio in dubiis casibus usa tuo est.*

„ Le di lui letterarie fatiche, che gli fecero  
 „ sì gran nome, ci sono state dal tempo involate,  
 „ Al che possiamo noi aggiugnere, che il Verino  
 „ stesso nell' Illustrazione di Firenze Lib. III. scrisse:

*Cocchia progenies priscis est orta Sabinis,*

*Insignisque uno nunc est interprete iuris.*

Tralascio adunque quel che dir si potrebbe di  
 Niccolò di Cocco, di cui favellano l' Ammirato,  
 il Buoninsegni, ed il Nerli, e vengo a Iacopo  
 nostro.

III. Gio: Batista Casotti nelle Memorie Istoriche  
 di Maria Vergine dell' Impruneta parlando del fa-  
 moso Libro intitolato: *Theotocos* di Fr. Domenico  
 da Corella, scuopre lo errore di due Scrittori di  
 nominanza, l' uno intorno al nostro Iacopo, così  
 dicendo „ Di questa copia del Compagni fa men-  
 „ zione Filippo Baldinucci nelle Notizie de' Pro-  
 „ fes-

„ fessori del Disegno, ma ne altera il titolo, scri-  
 „ vendo: *Poema elegiacum de Virginis laudibus* ;  
 „ e di questa io mi varrò. La seconda fu fatta  
 „ da Iacopo di Niccolò Cocchi Donati, uomo di  
 „ grandissima autorità nella Repubblica, che l' an-  
 „ no 1475. ne fe dono alla mentovata Libreria di  
 „ Ognisanti, come si vede dal seguente ricordo  
 „ scritto da lui nel principio di questo volume :  
 „ *Questo Libro, che tracta di nostra Donna glo-*  
 „ *riosissima, è di me scriptore Iacopo di Nicholò*  
 „ *di Chocho Donati Cittadino Fiorentino. Istum*  
 „ *Librum largitus est prefatus Iacobus Nicholai*  
 „ *Chochi Librarie S. Salvatoris hac die IV. Oct.*  
 „ *1475. pro remedio anime sue. Io Iachopo Chochi*  
 „ *così affermo.* Da questo ricordo ingannato,  
 „ non so come, Ferdinando Leopoldo del Miglio-  
 „ re, in più luoghi della sua Firenze illustrata,  
 „ fa Autore di quest' Opera il Cocchi, che ne fu  
 „ semplice Copista, e forse n' ebbe l' originale  
 „ da Piero de' Medici, di cui fu amicissimo, come  
 „ si raccoglie da alcuni suoi Ricordi, e Sonetti,  
 „ che originali si conservano nella Libreria Stroz-  
 „ ziana. Fra questi Sonetti uno ve n' ha per  
 „ Piero de' Medici, detto di sopra, col quale si  
 „ congratula, che fosse stato liberato dal pericolo  
 „ corso l' anno 1466. Un altro fatto l' anno 1467.  
 „ è in lode di M. Lucrezia moglie del suddetto  
 „ Piero „ L' inganno adunque del Migliore in-  
 „ credere Autore il nostro Iacopo di quell' Opera,  
 „ eh' egli donò alla Libreria d' Ognisanti, quand' e-  
 „ gli ne era solamente copista, appare primieramente  
 „ laddove il Migliore tratta a 311. di quella fine-  
 „ stra dello Spedale degl' Innocenti di Firenze  
 „ dipinta di nuovo per ordine di Paul Donato  
 „ degli Squarcialupi Spedalingo, dicendo „ Sopra

„ a quella finestra rinnovata con pittura dallo  
 „ Squarcialupi Spedalingo furono adattate, e con  
 „ giudizio le parole del Salmo decimosesto *Patres*  
 „ *nostri dereliquerunt nos, Dominus autem assumpsit*  
 „ *nos*, in vece di quelle del Cocchi Donati, che  
 „ parlando di questo luogo sotto nome di Casa  
 „ disse :

„ *Hæc fovet expositos tanquam pia mater alumnos,*  
 „ *Rite trahens pueris nomen ab innocuis.*

Secondariamente favellando lo stesso Migliore di  
 S. Maria in Campidoglio, con dire „ Così i Fio-  
 „ rentini s' eran guadagnati i primi applausi di  
 „ devozione in questa Chiesa, toccata dal Cocchi  
 „ Scrittore antico, altre volte citato, confer-  
 „ mando l' origine del suo principal cognome  
 „ così :

„ *Virginis alta Domus parva fit illa licet,*  
 „ *Quæ Capitolina cognomen ab Arce propinqua*  
 „ *Sumsit, ubi Sedes Imperialis erat,*  
 „ *Romæ nam similem retinet Florentia formam.*

Di lui così scrive Giovanni Cinelli nella sua  
 grand' Opera a penna degli Scrittori „ Iaco-  
 „ po di Niccolò Cocchi Scrittore, e nostro Citta-  
 „ dino scrisse *Vitam S. Hieronymi*, ch' è mano-  
 „ scritta nella Libreria d' Ognisanti, e credo, che  
 „ la copiasse. Messe insieme molti *Detti, e Com-*  
 „ *posizioni di Dante*, manoscritto in S. Lorenzo.  
 „ Ed in latino anche scrisse *Carmina multa*.

„ Lasciò scritta una Storietta d' un fatto a suo  
 „ tempo seguito, e questa intitolò *Ricordo del*  
 „ *tumulto del 1466.* manoscritto in quarto nella  
 „ Libreria Strozzi, e Magliabechi, ed in molti  
 „ altri luoghi ancora.

Il genio, che il nostro Iacopo Cocchi ebbe di  
 scrivere, e di comporre ancora in prosa, e in poesia,

lo dimostra un Cittadino quieto, e da bene, ed utile alla sua Repubblica; e l'Inscrizione, che la moglie sua gli fece al Sepolcro nella nostra Chiesa di S. Croce il conferma. Questa Inscrizione riferita è, sebben con errore, da Scipione Ammirato, lad-dove nella Genealogia de' Carducci, in parlando de' figliuoli di Filippo Carducci, dice „ Francesco „ primogenito, il qual nacque l' anno 1401. si „ congiunse in matrimonio con Bartolommea Bi- „ scheri, e sebbene non lasciò figliuoli maschi, egli „ ebbe delle femmine Brigida moglie di Francesco „ Cavalcanti, e Leonarda di Iacopo Cocchi Do- „ nati. Costei è seppellita in Santa Croce „ ed ha nella sua sepoltura queste parole :

D. S.

IACOBO COCCHO VIRO PROBO ET CIVI  
DE REP. BENEMERITO  
LEONARDA CARDUCCI UXORI GRATISSIME  
( leggi UXOR GRATISSIMA )  
MARITO SUAVISSIMO SIBIQUE  
FACIUNDUM CURAVIT. OBIT ANNO  
M. CCCCLXXIX.  
DIE XXVIII. IULII.

IV. L' Aquila finalmente, che sovra il nostro Sigillo si scorge, trae origine da quello, che avvenne in Firenze l' anno 1439. a Giovanni di Cocco Donati zio del nostro Iacopo, ed a' suoi compagni, descrittoci nella sua Istoria manoscritta da Giovanni del Nero Cambi, ed è:

„ Adì 16. Agosto il Mercoledì in sulle 21.  
„ ora si partì di Firenze l' Illustrissimo Ioanni  
„ Paleologo Imperatore de' Romani, e de' Greci  
Tom. X. G „ Au-

„ Augusto. Si partì di Firenze per tornare in  
 „ Constantinopoli con molta contentezza d'animo;  
 „ e fu accompagnato da tutti i Cardinali, e dai  
 „ Collegj, e da tutti i Magistrati sotto un ricco  
 „ stendardo, e i Signori stettero in su la Ringhie-  
 „ ra, e quivi il detto Imperatore gli visitò, e  
 „ ciascuno di detti Signori, e il Gonfaloniere  
 „ della Giustizia fece Conte di Palazzo, i  
 „ quali abbino autorità, e possono poter por-  
 „ tar l'Arme di detto Imperatore, e possono  
 „ legittimare, e dare l'Imperiale autorità a' No-  
 „ tai: e più levò la metà de' passaggi, e gabelle  
 „ a tutti i Fiorentini in Constantinopoli, e in  
 „ tutto il suo Reame; e simil donò a questo po-  
 „ polo un' abitazione, che avevano in Constanti-  
 „ nopoli i Pisani anticamente per il loro Console  
 „ quando navicavano, in loro libertà, che da ora  
 „ innanzi i Fiorentini vi possono tenere in Con-  
 „ stantinopoli il Console loro. Seguita come det-  
 „ to Imperatore Giovanni Paleologo, e Imperator  
 „ de' Romani sempre Augusto nel tempo della sua  
 „ venuta conosciuto lui l'onore, e la liberalità  
 „ fattagli dal popolo Fiorentino con la Signoria,  
 „ che allora risedeva nella residenza di detto Pa-  
 „ lagio, disse, e concedette tutte l'infrastrate  
 „ cose, e come mi disse a me Scrittore Domenico  
 „ di Tano Petrucci de' Bandoli, uno de' Signori  
 „ del Quartiere S. Maria Novella, ch' ebbe an-  
 „ cora lui, come gli altri suoi compagni tutte le  
 „ infrastrate cose dette.

„ Ioanni Paleologo ec. Benchè a tutti gli  
 „ uomini si convenga, e sia debito secondo la  
 „ loro possibilità sostenere, e accrescere l'umana  
 „ generazione, e faccinsi in questo mondo benevoli  
 „ a ciascuno, i quali conoscano per l'industria,

„ e

„ e diligenza loro, se, e le sue cose essere avven-  
 „ turate, e accresciute, e inverso di ciascuno siano  
 „ benigni, e liberali; nientedimeno questo singo-  
 „ larmente s' appartiene a' Re, e propriamen-  
 „ te al Reale Imperio, che per niuna altra  
 „ gloria i Principi sono tanto gloriosi, e degni di  
 „ somma lode, quanto per questa eccellente vir-  
 „ tù, cioè umanità, e liberalità, perciocchè sola-  
 „ mente è concesso agli uomini, che sono aiutatori  
 „ di Dio, benignamente udendo ciascuno, e quel-  
 „ lo, che a loro si domanda, liberamente con-  
 „ cedendo, e con loro reale splendore molti estol-  
 „ lendo, e rialzando: ma ancora per questo sono  
 „ amati, e cari a tutti gli uomini, e sinceramente  
 „ servono la reale dignità, perocchè i Re, e Princi-  
 „ pi non sono se non un bene comune, cioè un'  
 „ anima universale di tutti gli uomini, e se retta-  
 „ mente, e veramente vogliono giudicare, trovia-  
 „ mo essere il Re, e i Principi ordinati, e co-  
 „ strutti, e governati, e curati divinalmente alle  
 „ generazioni umane, testimonj, e ministri della  
 „ divina, ed eccelsa provvidenza di Dio. E perchè  
 „ in nessun altro modo si conserva, e mantienfi  
 „ la dignità della maestà loro, e manifestasi a  
 „ ciascuno, cioè non solamente a coloro, che do-  
 „ mandano giustamente secondo i loro meriti, con-  
 „ dare, e concedere liberamente quello, che si do-  
 „ manda, ma ancora agli uomini degni, e onorati  
 „ di virtù, benchè alcuna cosa non domandino,  
 „ onorandogli con dignità, e con premj onore-  
 „ voli, e inalzando la virtù con degni doni, pe-  
 „ rocchè quanto più comunicano i loro beni uni-  
 „ versalmente a ciascuno, e non con superbia, e  
 „ arroganza, ma umanamente riducono a ciascuno  
 „ la maestà loro, tanto si fa più chiara, e più

„ nobile; e che solo sia abitacolo di giustizia, e  
 „ quiete, e autore, e difensore appresso gli uomini  
 „ apertamente si manifesta, e insegna da tutti  
 „ gli altri principalmente. Per la qual cosa veg-  
 „ gendo, e conoscendo la Maestà del nostro Imperio,  
 „ l'integrità, e prudenza del nobile, e provetto  
 „ uomo Domenico di Tano Petrucci de' Bandoli  
 „ Cittadino dell' Illustrissima Città di Firenze, il  
 „ quale al presente si trova nel principal Magi-  
 „ strato della detta Città di Firenze volgarmente  
 „ chiamato de' Priori; e oltre a queste cose, e  
 „ costumi suoi essere onesti, e civili, e la bontà  
 „ della sua vita vedendo, la grandevità, e costan-  
 „ za di questo nobile uomo intendendo, e per  
 „ queste virtù singolarmente volendo l'affezione,  
 „ che ha l'universo di lui significarli, da questo  
 „ tempo innanzi, che la Maestà del nostro Imperio  
 „ sempre perpetualmente lo riceve, gli sia lecito,  
 „ e concesso, a lui, e sua descendenti di por-  
 „ tare, usare, e avere la consueta Arme, ovvero  
 „ segno del nostro Imperio; e vogliamo, che ab-  
 „ bino riguardo d'usarla, e di portarla in quel  
 „ modo, e in quelle cose, e in quelli luoghi, ne'  
 „ quali la dignità di quel segno non riceva macu-  
 „ la, e ignominia, come i Magistrati, i quali nella  
 „ Città sogliono dare a' loro Cittadini.

„ Ancora desiderando la Maestà del nostro  
 „ Imperio donare, e fare più illustre la nobiltà  
 „ del sopraddetto Domenico, costituisce, e di-  
 „ chiara il predetto Domenico Conte di Palazzo,  
 „ dandogli, e concedendogli piena licenza di fare,  
 „ e costituire, e dichiarare Notaj, o vero Ta-  
 „ bellioni, cioè Uomini letterati; che meritino  
 „ simile dignità, e prima debba investigare la  
 „ vita, e costumi, e quello siano usati fare, e

„ trat-

„ trattare coloro, i quali a tal grado di No-  
 „ tariato intende sublimare, e giudicare se  
 „ sian degni, e idonei a simile dignità, i quali  
 „ debbano con personal giuramento obbligare,  
 „ che sempre in ciascun luogo faranno fedeli a  
 „ Cristo, e al nostro Imperio; e questo ufficio  
 „ del Notario in ogni contratto, o scrivimento, e'n  
 „ ciascun atto, i quali per alcun tempo faccino;  
 „ e osservino interamente senza alcuna corsuzio-  
 „ ne: i quali comporranno, o solveranno senza  
 „ dolo, o fraude, o alcuna discrezione, e di-  
 „ sporrannogli, e ordinerangli chiaramente, e aper-  
 „ tamente; e in questo modo dichiarerà, e con-  
 „ cederà loro piena licenza, e potestà a far  
 „ cedole, e ogni contratto, che parrà, e affol-  
 „ vere, e poter dichiarare, e brevemente a ogni  
 „ atto alla detta dignità del Notaio, e delle  
 „ Leggi e concesso, e tribuito, e secondo le  
 „ cose, e consuetudine delle Città, dove si tro-  
 „ veranno ec.

„ Ancora la Maestà del nostro Imperio dà,  
 „ e concede al predetto Domenico di Tano per  
 „ la detta autorità Imperiale, che abbia licenza,  
 „ e potestà, a ciascuno, che non fuffi creato di  
 „ legittimo matrimonio, viventi, o vero morti i  
 „ loro padri, e madri, fargli legittimi, a ogni ra-  
 „ gione di legittimi, ed a qualità, e privilegio  
 „ ridurgli, e restituïrgli, e liberargli d' ogni  
 „ macula ec.

„ Con più altre autorità, e privilegi, che  
 „ alla mia memoria non mi sono venute a noti-  
 „ zia, e però non ne posso fare una nota; e  
 „ così concedette a tutti quei Signori, ch' erano  
 „ in compagnia con detto Domenico Petrucci de'  
 „ Bandoli, i quali Signori faranno notati appresso.

„ Que-



„ Questi appiè sono i Signori , e Gonfalo-  
 „ niere di Giustizia , che fu donato loro l' Ar-  
 „ me dell' Imperatore de' Romani , e di Costan-  
 „ tinopoli , e di far Notaj , e legittimare ba-  
 „ stardi , quando si parti del mese d' Agosto  
 „ 1439. che sono un' Aquila d' oro con due capi  
 „ in campo rosso .

„ Luigi del Sala Marfilj .	) S. Spirito .
„ Filippo di Francesco di Neri Cambj )	
„ Iacopo di Giovanni Baccelli	) S. Croce .
„ Giovanni di Cocco Donati	
„ Domenico di Tano Petrucci	) S. M. Novella .
„ Branzazio di Michele di Feo Dini	
„ Stagio di Matteo Bonaguifi	) S. Giovanni .
„ Zanobi di Piero Marignolli	
„ Filippo di Giovanni Carducci Gonfaloniere	
„ di Giustizia pe' l Quartiere S. Maria Novella .	
„ Luglio , e Agosto 1439 .	

Segue poi a dire

„ Del mese di Settembre 1439. si fece pu-  
 „ blica Sessione nella Chiesa di S. Maria del  
 „ Fiore con più di sessanta Vescovi , e l' unione  
 „ di quelli d' Erminia , come dicono i Privilegj ,  
 „ che sono con le Pandette , che donò l' Im-  
 „ peratore de' Greci alla magnifica Signoria di  
 „ Firenze per sua memoria „ con quel più , che  
 „ non è di questo luogo il riferire .

SIGILLO V.

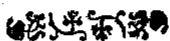


\* SIGILLVM \* MAIVS \* ABATISSE \*  
MONASTERII \* PARADISI \*



APPRESSO IL SIG. CARLO TOMMASO  
STROZZI.

## S O M M A R I O



*Si ragiona a lungo del Monastero di  
Monache, e di Frati del Paradiso  
posto poco fuor di Firenze.*



# OSSERVAZIONI

ISTORICHE

SOPRA IL SIGILLO V.



Quantunque noi abbiamo parlato altra volta del Monastero de' Frati, e delle Suore del Paradiso presso Firenze, coll' occasione d' un Sigillo del medesimo da noi riportato nel Tomo I. di questa Opera, non disdice ora, trattandosi di un Monastero insigne, ed unico nella Toscana, con questo altro Sigillo alla mano soggiugnere notizie, che agevolmente potrebbero perdersi, tratte da un antico Libro di quel Monastero scritto da Fra Matteo Frate del medesimo, e ricavate dal Catasto primo di esso Monastero. Ivi si dice adunque:

„ Acciocchè sia noto a qualunque persona  
 „ come si fondò, e principiò questo Monastero, e  
 „ con che titolo, e ragione si possiede per il nostro  
 „ Ordine di S. Salvatore, con brevità lo narreremo.

„ L' egregio Cavaliere Mess. Antonio, figliuolo  
 „ che fu di Mess. Niccolao [1] degli Alberti, volendo  
 „ per rimedio dell' anima sua, e de' suoi passati  
 „ edificare un Monastero, come fu volontà d' Id-  
 Tom. X. H „ dio,

1 Scambia nella Vita di S. Antonino il P. Maccarani, chiamando questo Fondatore Mess. Niccolò d' Antonio, comechè il giardino quivi si chiamasse di Mess. Niccolò, padre del Fondatore.

„ dio, deliberò di farlo di questa novella Religione  
 „ di S. Salvatore; e per mettere ad esecuzione la  
 „ sua volontà, impetrò da Papa Bonifacio IX. l'an-  
 „ no 1392. la licenza di fondare, ed edificare in  
 „ luogo aperto, e in onore della gloriosa Madre  
 „ di Dio Vergine Maria, e di S. Brigida il detto  
 „ Monastero, il quale fecion non secondo la forma  
 „ della Regola, ma tale, che per un principio assai  
 „ comodamente abitare si potesse da' Frati, e dalle  
 „ Suore, e deputò la Chiesa, che di presente si  
 „ usa, la quale è costituita nel mezzo dell' uno, e  
 „ l' altro Convento. Questa era prima una Cap-  
 „ pella del titolo di S. Maria Vergine, e di S. Za-  
 „ nobi a Fabraro, fondata, e dotata [ secondo la  
 „ fama ] da' di lui progenitori [ 1 ] la quale fu dipoi  
 „ l' anno 1395. annessa, ed incorporata con i suoi  
 „ Beni mobili, e immobili per il prefato Papa Bo-  
 „ nifazio IX. al nostro Monastero. Dotò ancora il  
 „ Fondatore il nuovo Convento di certi Beni posti  
 „ a Empoli, a Pontorno, e a Montelupo, come di  
 „ sotto distesamente si scriverà. Per la forma del  
 „ Privilegio concesso dal detto Papa al Fondatore si  
 „ vede, che il titolo di questo Monastero è di S.  
 „ Maria, e S. Brigida al Paradiso [ 2 ] così chiamato  
 „ per rispetto della bellezza, e ornamenti degli edi-  
 „ fizj, e giardini, che vi erano, e de' diletti cor-  
 „ porali, che i secolari in essi ci pigliavano.

„ Ridotto questo luogo ad uso religioso nel  
 „ modo sopradetto l' anno . . . del mese di . . . .  
 „ Messer Frate Manno con Frate Luca di Spagna  
 „ al presente Generale Conservatore dell' Ordine, e  
 „ Padre di questo Monastero, con un altro Frate, e  
 „ due

1 Nella Raccolta de' nostri Sigilli ne abbiamo uno della Chiesa di S. Maria a Fabraro.

2 Il luogo si domandava di prima il Paradiso.

„ due Conversi venne dal principale nostro Mona-  
 „ stero di Vatheno, il quale è posto al Settentrione  
 „ vicino al Mare Oceano nell'estremità della Terra,  
 „ di cui esso era Generale Confessore, e prese per  
 „ il nostro Ordine la possessione di questo luogo.  
 „ Fu esso uomo di nazione nobilissima, e Cava-  
 „ liere molto virtuoso, il quale ispirato da Dio  
 „ abbandonò il secolo, seguitando S. Brigida nelle  
 „ sue peregrinazioni, e fu per divina rivelazione  
 „ vestito da lei del nostro Abito, con essere il primo  
 „ Frate dell' Ordine, e dopo esser vissuto santissima-  
 „ mente circa due anni in questo luogo morì nell'an-  
 „ no 1396. adì . . . . e quì fu sepolto nella Chiesa.

„ Al tempo della morte gli apparve nostra  
 „ Donna, e S. Brigida, e in questa visione assai  
 „ cose future gli furono manifestate, e massime la  
 „ disciplina, che doveva avere il detto Fondatore,  
 „ e le cagioni, perchè, e la distruzione del Monaste-  
 „ ro, e come poi doveva esser rilevato, e venire  
 „ in gran perfezione, ed eccellenza nel cospetto di  
 „ Dio, e degli uomini. Volle ancora il Fondatore  
 „ avere per Abbadesa (1) una Donna di nazione gen-  
 „ tile, e famosa secondo il Mondo, cioè Suor Mar-  
 „ ta de' Casali da Cortona Monaca dell' Ordine di  
 „ S. Chiara nel Monastero di S. Maria di Targia  
 „ in Cortona, la quale venne a questo nostro Mo-  
 „ nastero l'anno 1395. per vigore di privilegio Apo-  
 „ stolico. Procurò ancora detto Messer Antonio al-  
 „ cune Suore da altri Monasteri, ed alcune Donne  
 „ secolari congregò, sicchè in tutte erano circa  
 „ quattordici Religiose.

H 2

„ Do-

1 Questa Abbadesa ebbe nome al secolo Allegrezza figliuola di  
 Iacopo di Ranieri, il quale fu il primo Signor di Cortona,  
 e sorella di Mons. Lodovico Vescovo di Pozzuolo, e già  
 stata moglie di Giovanni di Uberto della Rocca di Pisa.

„ Dopo la morte del suddetto Frate Manno [1]  
 „ e per cagione della guerra grande, che era tra  
 „ la Comunità di Firenze, e il Duca di Milano,  
 „ e per alcuni strani modi, e costumi praticati dal  
 „ Fondatore non conformi, nè atti a Religione,  
 „ osservante, Frate Luca assieme con gli altri suoi  
 „ fratelli abbandonarono il luogo, e ritornarono in  
 „ Svezia, costretti a così fare dalla necessità. Diet-  
 „ tro a loro si partì ancora la detta Suor Marta  
 „ Abbadessa, e il Fondatore rimessè le Suore ne'  
 „ Monasterj, da' quali erano di prima state trat-  
 „ te, e le Donne secolari ritornarono alle loro  
 „ case, perchè non avevano ancora fatta la Pro-  
 „ fessione.

„ Rimasto così il Monastero abbandonato, co-  
 „ minciò il Fondatore a disfarlo con guastare tutte  
 „ le Celle, parte della Chiesa, parte delle mura;  
 „ tagliò le catene delle volte, e queste in gran-  
 „ parte ismattonò, e non vi rimase nè asse, nè  
 „ panche, nè uscio, nè tavole; e mentre che era  
 „ occupato in sì fatta distruzione, avvenne, che fu  
 „ incolpato da certi suoi emuli, come con certi al-  
 „ tri suoi compagni conspirava, e trattava sovver-  
 „ tire il presente reggimento della Terra; per la-  
 „ qual cosa fu preso l'anno 1400. adì .. Settembre,  
 „ e in ultimo condannato a' confini, con patto,  
 „ che se mai gli avesse rotti fosse dichiarato rubel-  
 „ lo, come seguì per aver rotti detti confini. E  
 „ così si adempì in tutto la visione, che ebbe Frate  
 „ Manno, la quale manifestò chiaramente a Frate  
 „ Luca; e a Messer Antonio disse: Sappi, che ti è  
 „ apparecchiata da Dio una guanciata tale, che si  
 „ udirà per tutta l' Italia, perocchè tu hai fatti

» ve-

1 Le ossa di quello Religioso, a cui è attribuito il titolo  
 di Beato, si venerano nella stessa Chiesa del Paradiso.

„ venire li Servi suoi fino dall' estremità del Mondo,  
 „ e poi hai fatto di loro scherno.

„ Trovandosi Messer Antonio in esilio a Roma  
 „ l' anno 1401. giunse in quella Città ancora Fra-  
 „ te Luca per impetrare certi Privilegi, e certe  
 „ altre cose necessarie per il Monastero di Vastheno,  
 „ e ritrovandosi un giorno a caso con il detto Mes-  
 „ ser Antonio, fu dal medesimo pregato acciò gli  
 „ piacesse di tornare quà, e ingegnarsi di edificare  
 „ coll' aiuto della grazia di Dio quello, che per lui  
 „ s' era principiato, e dipoi per divina permissione  
 „ era da lui stesso stato desolato, e gli ridusse alla  
 „ memoria con lagrime le parole, che da Frate  
 „ Manno gli erano state profetate, e dissegli come  
 „ interamente tutto s' era adempito, raccontandogli  
 „ l' ordine della sua cacciata di Firenze, e li dan-  
 „ ni, che avea sofferti.

„ E perchè Frate Luca faceva resistenza a  
 „ venire per le grandi difficoltà, che vedeva a  
 „ ridurre quest' opera a qualche perfezione, il  
 „ detto Messer Antonio adoprò il Cardinale di  
 „ Bologna, il quale fu poi Papa Innocenzio  
 „ VII. che richiese, e confortò instantissimamente  
 „ Fra Luca a fare quello, di che lo pregava Mes-  
 „ ser Antonio. In ultimo sentendosi tirato, ed in-  
 „ spirato da Dio, consentì alla venuta, e presa  
 „ informazione sopra questa materia d' alcune cose  
 „ necessarie, la quale Messer Antonio di sua pro-  
 „ pria mano scrisse, la detta Scrittura abbiamo  
 „ appresso di noi.

„ Venne quà in Firenze del mese di Maggio  
 „ 1401. e non ci avendo alcuno adiutorio, se non  
 „ la grazia di Dio, ed essendo di paese, e lingua  
 „ straniera, e non pratico de' nostri costumi, e  
 „ trovando il Monastero destrutto, e desolato, e



„ come certi ufiziali per la Comunità deputati fo-  
 „ pra il confiscare i Beni de' rubelli, aveano in-  
 „ corporati, e adjudicati al Comune tutti i Beni  
 „ del predetto Mesfer Antonio degli Alberti, et  
 „ etiam li Beni, che esso avea donato al Mona-  
 „ stero, e oltre a ciò i Capitani della Parte Guel-  
 „ fa aveano comprato da' predetti Ufiziali il Pa-  
 „ lagio, che fu del Fondatore posto allato al  
 „ Monastero, e dentro il nostro circuito, e il giar-  
 „ dino nostro, ovvero l'orto grande, che si  
 „ chiamava il giardino di Mesfer Niccolao;  
 „ stava in assai amaritudine veggendosi solo tra  
 „ tante contrarietà, ma Iddio, nel di cui aiuto  
 „ tutto si rifidava, gli porse la mano, poichè toc-  
 „ cò mirabilmente il cuore di Gregorio di Rinieri  
 „ uomo da bene, il quale al presente è Procura-  
 „ tore, e Fattore [1] del Monastero, che lo in-  
 „ dusse ad abbandonare ogni suo traffico, ed eser-  
 „ cizio temporale, e fino la propria Famiglia, e  
 „ seguitare Frate Luca, con il quale entrò nel  
 „ desolato Monastero, servendolo nella celebrazio-  
 „ ne della Messa, e negli altri ufizj di ajutorio,  
 „ e di compagno. E come piacque alla Divina  
 „ grazia fra lo spazio di sei mesi in circa non  
 „ senza loro gravi affanni, e pericoli tutti li  
 „ Beni dotali furono restituiti al Monastero, sic-  
 „ come per uno pubblico, e autentico Instrumento  
 „ apparisce scritto per mano di Ser Giovanni di  
 „ Ser Lorenzo di Ser Giannino, il quale abbiamo  
 „ appreso di noi.

„ Cominciarono dipoi Frate Luca, e Gre-  
 „ gorio a edificare quello luogo, e il glorioso  
 „ Iddio, il quale ha voluto mostrare dal princi-  
 „ pio

1 Castaldo si diceva questi ne' tempi del Boccaccio.

„ pio infino a questo di , che non Messer Anto-  
 „ nio, nè altro uomo fosse l' edificatore della  
 „ Casa della sua Madre, ma solo la di lui infinita  
 „ bontà, come è scritto nelle Revelazioni ; che  
 „ egli è lo fabbricatore, cominciò a excitare il  
 „ cuore di diverse persone della Città, e di fuori,  
 „ e chi porgeva una limosina, e chi un' altra .  
 „ E perchè si facesse ancora lo edificio spirituale,  
 „ la carità dello Spirito Santo toccò i cuori di  
 „ alcune persone secolari, Cittadini, e forestieri,  
 „ sicchè in breve spazio di tempo certi Uomini,  
 „ e Donne abbandonarono il Mondo, e vennero  
 „ a servire Iddio in questo Monastero con pigliarvi  
 „ l' Abito Religioso, la maggior parte de' quali  
 „ sono ancor oggi in vita, conoscendosi chiara-  
 „ mente dalla loro perseveranza essere stati con-  
 „ dotti dalla grazia dello Spirito Santo a questa  
 „ novella pianta del Salvatore.

„ Segui dipoi, che essendo cosa poco onesta,  
 „ che il sopraddetto Palagio, e Giardino, che fu  
 „ del prefato Messer Antonio si abitasse da' seco-  
 „ lari, perocchè è posto nel circuito del Mona-  
 „ stero, Fra Luca nostro Padre deliberò chiederli  
 „ a' Capitani della Parte Guelfa per amor d' Iddio,  
 „ da' quali fu donato l' anno 1404. del mese  
 „ di Novembre il sopraddetto Palagio, e Giardino  
 „ a questo Monastero, come apparisce da una  
 „ Riformazione fatta per i Consigli de' detti Ca-  
 „ pitani, la quale abbiamo scritta in publica  
 „ forma per mano del loro Cancelliere. Fu cosa  
 „ miracolosa l' essersi ottenuta sì gran limosina a  
 „ richiesta d' un uomo incognito di corpo, e di  
 „ abito abietto, le di cui parole a fatica s' inten-  
 „ devano, e nientedimeno al solo aspetto di esso  
 „ Iddio messe tanta devozione ne' cuori di quel-  
 „ li

„ li, che ebbono a fare la deliberazione, che fu  
 „ cosa mirabile, e io Scrittore fui presente, e  
 „ viddi, e udii il tutto. Fu necessario, che più  
 „ deliberazioni di questa concessione si facessero,  
 „ e più giorni vi furono dall' una all' altra,  
 „ perocchè prima si deliberò per li Capitani, i  
 „ quali sono di numero nove, e poi pe' Collegj,  
 „ e Capitani, che sono di numero quarantaquat-  
 „ tro, deinde pe' Capitani, e Collegj, e il Con-  
 „ siglio di cento Uomini, poi in un altro Consi-  
 „ glio di sessanta Cittadini, e fuvvi a queste de-  
 „ liberazioni il fiore de' Cittadini di Firenze, e  
 „ passò questo caso con tanta unità di pareri,  
 „ che chi considera non essere mai più stati do-  
 „ nati Beni immobili dalla Parte Guelfa, nè per  
 „ l' amor d' Iddio, nè di uomo, ed a questo  
 „ non essere stati indotti da fine umano, non du-  
 „ biterà, che *dexteram Excelsi hoc fecisse*.

Abbiamo colà nel Sigillo del Tomo I. fatto  
 menzione di Ser Piero Cancelliere della Signoria,  
 rendutosi Frate del Paradiso; ora mi giova riferir-  
 ne altra più chiara memoria trovata in un MS.  
 dal dottissimo Sig. Anton Maria Biscioni Bibliote-  
 cario benemerito della Laurenziana.

„ Correndo gli anni del nostro Signore  
 „ MCCCCXI. nella Ciptà di Firenze era uno fa-  
 „ moso et notabile huomo et di tanto ingegno  
 „ dotato, che dalla Comunità di Firenze fu eletto  
 „ Cancelliere Maggiore delli Signori Priori di Fi-  
 „ renze, et ivi per più tempo exercitando lo uf-  
 „ fitio suo nobilmente et famosamente: Le cui  
 „ be' pistole et decreti in Corte di Roma, et a'  
 „ Reali et altri notabili huomini erano in grande  
 „ reverentia tenute; Di quanta piacevole, et di-  
 „ lectevole conversatione fusse &c. il cui nome

„ era

„ era Ser Piero di Ser Mino da Monte Varchi &c.  
 „ Costui stando nel detto ufficio &c. infermò di  
 „ grave infirmità, intanto che da' medici &c. Avea  
 „ costui grande riverentia a Santa Brigida, nella  
 „ cui Religione ivi a Firenze erano due suoi fra-  
 „ telli carnali amendua Preti,, Seguita a dire,  
 che egli ebbe una visione, nella quale S. Brigida  
 lo liberava da' demonj, e che si fe Frate, e fu  
 Sacerdote, e lasciò il suo al Monastero.

Per non tralasciare cos' alcuna, che per noi  
 fino al presente giorno col cercare nelle pubbli-  
 che, e private memorie si sia scoperta intorno a  
 questo ragguardevolissimo Monastero; dir si vuole,  
 che nella Vita del Beato Gomezio Abate della  
 Badia Fiorentina scritta da Don Placido Puccinelli,  
 si dice, che il Beato fu mandato a chiamare l' an-  
 no 1434. da quelle Religiose per consolarle spiri-  
 tualmente, come fece, accolto da loro con segni  
 di gran venerazione, e nell' istessa Vita, e sì nella  
 Cronica dell' Abbadia Fiorentina fa questo Autore  
 menzione di un' Abbadessa Margherita del Paradiso;  
 la qual si vedrà di sotto essere stata figliuola di  
 Domenico di Agnolo Riccoldi.

Ne' Rogiti di Ser Guasparri di Giovanni da  
 Cigoli all' Archivio Generale si legge sotto il 1447.  
 unito essere stato al Monastero di Monache, e  
 Frati del Paradiso *Monasterium S. Michaelis de  
 Marturi.*

Oltre a quel, che si scrive dal P. Maccarani nella  
 Vita di S. Antonino Arcivescovo di Firenze, della  
 frequenza colla quale visitava il Santo questo Mo-  
 nastero, per godere della beata conversazione di  
 quei Religiosi, a cui conferiva gli Ordini Sacri,  
 come fece a F. Gregorio Salvetti, a Fr. Barto-  
 lolommeo Schiattesi, e a Fr. Matteo Pezzati;

e consacrava ivi le Monache, come fece negli anni 1456. e 1457. abbiamo nella Filza quarta di Ser Filippo di Bernardo Mazzei da Castelfranco di sotto, all' Archivio Generale, che l' anno 1459. i Frati del Paradiso ottennero il Monastero delle Monache di *S. Maria ad Nives* in Via di San Gallo; quello, che oggi serve di Ospizio ai Canonici Regolari della Badia di S. Bartolommeo di Fiesole.

Tralle Ricordanze suddette, che hanno le Monache medesime, si legge del tempo calamitoso dell' assedio di Firenze ,, Adì 21. Settembre ,, 1529. si trasferirono le nostre Monache del Paradiso in casa di Ruberto Nasi, et ,, andando la guerra in lungo, e loro stando ,, molto strette, cercarono di più comoda stanza: ,, Onde adì 18. di Maggio seguente andarono in ,, casa del Cavaliere Domenico, e Lorenzo Canigiani, e nella casa nuova del Generale di Vallombrosa (1) appresso S. Lucia, dove steno con ,, molta comodità. Ringraziato sia Dio, e gli ,, uomini da bene, che se ne sono aoperati, e la ,, nostra Madre S. Brigida preghi Iddio, che li ,, ristori per noi.

,, Adì 15. d' Agosto, vel circa, si fece l' accordo fra i Fiorentini Paleschi, e Piagnoni, ,, ma non si potette andare fuori delle Porte sicuro fino alli 8. di Settembre, vel circa. Allora andarono parte de' nostri Frati al Paradiso, et

1 Questi fu D. Gio: Maria Canigiani, prima Frate di S. Domenico in S. Marco di Firenze, e Vicario Generale di quella Congregazione, poi Abate Generale di Vallombrosa eletto da Leon X. sepolto con iscrizione già consunta nel mezzo della Chiesa di S. Trinita sotto i balaustrati dell' Altar maggiore dalla parte destra.

„ et effendo il luogo molto rovinato, e scoperto,  
 „ non v' era rimasta abitazione per le Suore :  
 „ pure rappezzato un poco adì xi. d' Ottobre vi  
 „ si condussero 24. Suore con la Priora, e l' al-  
 „ tre rimasero in casa del detto Generale di Val-  
 „ lombrosa appresso S. Lucia per infino che si  
 „ possa ricoprire.

„ Adì 8. di Maggio 1531. tornarono di Fi-  
 „ renze tutte le nostre Suore, cioè la Badessa,  
 „ con 36. Suore. Morì in Firenze 4. Suore, e  
 „ 3. Frati, e uno qualsù; e Frate Paolo si è  
 „ partito, e 14. sono ritornati. Per grazia di  
 „ Dio siamo in casa nostra.

„ Adì 16. Febbraio 1530. secondo la Chiesa,  
 „ morì Suora Dorotea di Bernardo Benci, avuti  
 „ prima i Sacramenti, et il dì seguente cantata  
 „ la Messa, et Offizj soliti, la seppellimmo in  
 „ S. Lucia nella Sepoltura degli Amadori in cas-  
 „ sa, con pensiero di portarla al Paradiso, quan-  
 „ do si potrà comodamente. Ebbe male due  
 „ dì.

„ Adì 20. del medesimo morì Suor Brigida  
 „ di Rinieri Tosinghi, avuti tutti e' Sacramenti  
 „ in casa Mona Piera, e il dì seguente cantata  
 „ la Messa, e tutte le cose solite, la ponemmo  
 „ nella medesima Chiesa, e Sepoltura. Ebbe male  
 „ 20. dì.

„ Adì 22. del sopraddetto morì Suora Euge-  
 „ nia di Iacopo Corbinelli. Il Sabato cominciò,  
 „ e il Lunedì notte finì alle 5. ore, avuti tutti  
 „ i Sacramenti; e facemmo a lei come alle 2.  
 „ sopradette.

„ Adì 26. di Febbraio 1530. morì Suora  
 „ Eufrosina di Ser Antonio Salvini, avuti prima  
 „ tutti i Sacramenti, e la solita Messa, e Offizj;

„ la ponemmo in S. Lucia, dove le altre tre so-  
 „ pradette. Era stata in casa anni 47.

„ Andando adunque le nostre poverine Suore,  
 „ come è detto di sopra, in Firenze adì 21. di  
 „ Settembre 1529. uscirono di casa con tanta fu-  
 „ ria, e prestezza, che non potettono torre quasi  
 „ niente, sì che ogni cosa ebbono a lasciare, e  
 „ ogni cosa andò male. Et entrate in Firenze,  
 „ andarono in casa di Ruberto di Bernardo Nafi  
 „ in su la Piazza de' Mozzi, e quivi stettono per  
 „ infino a ... di Maggio 1530. e perchè erano  
 „ strette, e ammalavano, e 4. ve ne morì, cioè  
 „ Suor Dorotea, Suor Eufrosina, Suor Eugenia,  
 „ e Suor Brigida, si partirono, e andarono pure  
 „ con gran fatica nella Via de' Bardi allato a  
 „ S. Lucia in casa de' Canigiani, dove stettono  
 „ molto bene infino a tanto, che fu fatto l' ac-  
 „ cordo adì 5. o 7. d' Agosto 1530. E dipoi adì  
 „ XI. d' Ottobre, 24. delle nostre povere Suore,  
 „ ritornarono alla casa loro in Paradiso tutta  
 „ quanta rovinata, e non un Paradiso ritrovoro-  
 „ no, ma una spelonca di ladroni, e una puzzo-  
 „ lente stalla, sì che tra noi, e loro poverine la  
 „ nettammo dal litame, e dipoi adì 8. di Maggio  
 „ tornò la nostra Reverenda Madre Badessa Suora  
 „ Francesca d' Averano Petrini (1) con 36. sue  
 „ altre figlie più giovanette in Paradiso, ma non  
 „ ancora molto restaurato, nè netto dalle ruinate  
 „ tegole, embrici, mattoni, e calcinacci, a tal  
 „ che fu bisogno ancora, che le povere figlie, in-  
 „ sieme con le prime venute, per dimolti, e di-  
 „ molti giorni barelassino fuori tali ruine colle  
 „ proprie loro nobili braccia. Ma, pietoso Let-  
 „ tore,

1 Sorella di Piero, e figliuola d' Averano di Zanobi, che fu-  
 rono de' Priori di Libertà più volte.

„ tore, se tu avessi veduto con quanto fervore,  
 „ con quanta sollecitudine, con quanto amore,  
 „ come lietamente, con quanta prontitudine d'obe-  
 „ dienza quelle benedette figliuole si mettevano pos-  
 „ alla fatica, gli occhi tua mai si farebbero pos-  
 „ suti contenere dalle lacrime per la devozione,  
 „ che da quella fatica usciva, che appena scrivendo,  
 „ per la memoria, che io ne ho di fresco, mi  
 „ sta la penna in mano. E questo ricordo ho di-  
 „ steso qui in particolare per dar lume a' posteri,  
 „ e per dimostrare lo stato della Città, come è  
 „ stato, et ancora per dimostrare, e per manifestare  
 „ la santa obediencia delle nostre Suore di quel  
 „ tempo, e quanto hanno patito in casa, e fuori.

Nè qui finiscono le ricordanze di quel Monastero, mercecchè un Catalogo vi ha delle prime Monache di quello, le quali stimo io cosa opportuna il riferire.

„ 1395. Suor Marta de' Casali Monaca di  
 „ S. Chiara di Targia, fuori di Cortona deputata  
 „ per prima Badessa a vita per Bolla di Bonifacio  
 „ Nono l'anno 1395. con facultà di assumere  
 „ l' Abito di S. Brigida.

„ 1400. Suor Chiara di Luperello [1] vedova,  
 „ donna fu di Guccio Ferranti da S. Miniato al  
 „ Tedesco.

„ Suor Marta del Turz da Cignano vedova,  
 „ donna fu di Francesco della Casa di Firenze.

„ Suor Anna d'Andrea di Niccolò di Svezia.

„ Suor Benedetta di Niccolò da Firenze.

„ Suor Angela di Niccolò di Maestro Forese  
 „ vedova, donna fu di Gio: Batista di Bartolommeo da Firenze. Questa fu la seconda Badessa.

„ Suor

1 Luperello di Samminiato fatto Cittadino Fiorentino, è noto per la Cronica del Velluti a 195. per aver rotto le mura di Samminiato.



- „ Suor Tommasa di Gio: del Mugnaio da Firenze : questa fu la prima Priora.
- „ Suor Niccolosa di Baldino di Sandro de Nerli.
- „ Suor Margherita di Domenico di Agnolo Ricoldi da Monte Varchi. Questa fu la terza Badessa a vita, eletta l'anno 1421. dopo la renunzia di Suor Angela.
- „ Suor Filippa di Dino di Migliorino vedova, donna fu di Domenico di Agnolo.
- „ Suor Cecilia di Gio: di Bartolommeo Dazzi di Firenze seconda Priora 1430.
- „ Suor Orfolina di Luigi di Ser Agnolo vedova, donna fu di Antonio di Francesco, che fu nostro Frate.
- „ Suor Piera di Niccolò di Ser Iacopo, vedova, donna fu di Gio: di Giorgio da Firenze.
- „ Suor Giovanna di Lorenzo di Niccolò vedova, donna fu di Antonio di Filippo Pellicciaio, che in capo a 6. anni si partì, e si fece Monaca in S. Michele delle Campora.
- „ Gostanza di Domenico Carli da Rabatta vedova, donna fu di Bandecco di Calandro.
- „ Tutte queste fecero professione sotto di 10. Gennaio 1411. nelle mani di Fra Luca Ispano Confessore Generale.
- „ Suor Tommasa di Filippo da Diacceto [1] quarta Badessa eletta d'anni 34. nel 1430.
- „ 1415. Suor Lucia, al secolo Camilla, figliola n. di Diamante di Niccolò Alberti, nipote di Antonio Alberti Fondatore del nostro Monastero. Questa ci dette per dote il podere di Via Buia detto la Torricella.

„ 1416.

1 Figliuola di Filippo di Giovanni, e sorella di altro Filippo ambedue de' Priori di Libertà.

„ 1416. Suor Lisabetta, al secolo Ginevera di  
 „ Francesco di Ser Andrea Puccini da Castel San  
 „ Giovanni, abitante allora in Firenze. Questa  
 „ andò poi Badessa a Genova l'anno 1467. alli  
 „ 14. d' Aprile a instituire il Monastero di Scala  
 „ Celi.

„ Suor Bartola vedova, donna fu di Datino di  
 „ Pacino.

„ 1418. Suor Taddea di Domenico Benini.  
 „ E poi nell' anno 1418. fu fatta la prima sa-  
 „ crazione di numero 15. delle suddette Monache,  
 „ perchè a quel tempo alcune dovevano essere  
 „ morte, e l' altre non erano in età, e detta  
 „ sacrazione fu fatta da Monfig. Amerigo Corsini  
 „ primo Arcivescovo di Firenze.

„ Suor Bartolommea, al secolo Bartolommea  
 „ di Tommaso de' Medici.

„ 1420. Suor Filippa (1) di Odoardo Belfre-  
 „ delli.

„ Suor Simona di Alessandro Cini vedova,  
 „ donna di Antonio di Giovanni di Ciriaco.

„ Suor Margherita di Giovanni di Francesco  
 „ del Bello vedova.

„ Suor Giovanna, al secolo Nanna di Monte  
 „ da Uzzano vedova, donna fu di Odoardo Bel-  
 „ fredelli, ie madre della sopraddetta Suor Fi-  
 „ lippa.

„ Suor Giovanna vedova, donna fu di Lodo-  
 „ vico di Maestro del Forcse, e madre della Ba-  
 „ dessa Suor Angela, che renunziò il Badessato.

„ Suor Brigida di Gregorio Rinieri.

„ Suor Agata di Giovanni Macinghi.

„ Suor Margherita di Bernardo Bardi.

„ Suor

1 Sorella di Zanobi, che fu de' Signori.

- „ Suor Caterina di Francesco di Bivigliano  
 „ Alberti.
- „ Suor Antonia di Niccolò (1) del Forese.
- „ Suor Francesca di Filippo da Besticci, che  
 „ andò per compagna con la Badessa Suor Lisa-  
 „ betta a Genova l' anno 1467. e tornò poi  
 „ l' anno 1469. a' 28. di Maggio, e l' altre due  
 „ vi restorono, cioè la Badessa Lisabetta, e Suor  
 „ Elena infra scritta.
- „ Suor Marietta d' Antonio di Domenico.
- „ Suor Elena di Iacopo Villanuzzi di Firen-  
 „ ze, la quale andò per compagna con la Badessa  
 „ Elifabetta a Genova, e non tornò più, per-  
 „ chè le Monache, e i Frati di Genova otten-  
 „ nero da Roma di separarsi, e non star più sot-  
 „ toposti come erano a questo Monastero del Pa-  
 „ radiso, e vi rimase la sopraddetta loro Ba-  
 „ dessa.
- „ Suor Filippa di Lorenzo (2) Salvucci.
- „ Suor Giustina di Luca di Marco.
- „ Suor Tommasa di Domenico Gherardini, e  
 „ Suor Cammilla Gherardini, credesi sorella.
- „ Suor Beatrice di Francesco del Giocondo.
- „ 1424. Suor Domenica di Ser Giovanni di  
 „ Ser Lorenzo da S. Giovanni.
- „ 1426. Suor Caterina di Giovanni Peruzzi di  
 „ Firenze.
- „ Suor Cristina di Filippo da Diacceto.
- „ Suor Agnesa di Luca di Bartolommeo del  
 „ Pannocchia Buondelmonti.
- „ Suor Eulalia Buondelmonti sua sorella ;  
 „ e questa fu la terza Badessa a vita l' anno  
 „ 1458.
- „ Suor

1 Di Niccolò, che fu de' Signori negli anni 1439. e 1440.

2 Di Lorenzo di Luca de' Signori 1449.

- „ Suor Domitilla al secolo Maddalena di Giu-  
liano Pezzati.  
„ 1428. Suor Niccolosa di Matteo Pezzati di  
Firenze.  
„ Suor Caterina di Giovanni di Odoardo Bel-  
fredelli.  
„ Suor Dorotea, al secolo Nanna di Nese Du-  
ranti.  
„ 1434. Suor Gostanza al secolo Piera di Stefano  
di Ser Piero Cepperelli da Prato (1) Pinzochera  
di Santo Agostino.  
„ Suor Domitilla di Antonio di Messer Pal-  
mieri Altoviti (2).  
„ Suor Barbera di Niccolò del Foyese.  
„ Suor Brigida di Antonio di Palmieri Alto-  
viti.  
„ Suor Eugenia di Carlo di Zanobi Macin-  
ghi.  
„ 1450. Suor Bartolommea di Biagio Nicco-  
lini.  
„ Suor Margherita di Paolo Riccoldi, fu Priora  
nel 1473.  
„ 1452. Suor Felicità al secolo Niccolosa di  
Francesco da Casavecchia (3).  
„ 1453. Suor Girolama al secolo Oretta (4)  
di Giovanni di Francesco Spini.  
„ Suor Orsola di Feo Belcari (5).

Tom. X.

K

„ Suor

- 1 Di Ser Ciappelletto de' Cepperelli di Prato ho io parlato nella mia Illustrazione del Boccaccio Par. II. a 147. e 148.
- 2 Antonio di Messer Palmieri de' Signori nel 1414.
- 3 Sorella di Banco, di Chiaro, e di Pellegrino de' Signori più fiato.
- 4 Rifatto il nome d'Oretta per Oretta Spinola maritata a Geri Spini, di cui ho io favellato nell' Illustrazione del Boccaccio Par. II. a 379. e seg.
- 5 Feo Belcari Poeta Toscano.

- „ Suor Innocenzia, al secolo Agnoletta di Fran-  
 „ cesco del Nente.
- „ 1461. Suor Raffaella, al secolo Nannina di  
 „ Arnolfo de' Bardi.
- „ Suor Eufrazia di Iacopo Biliotti, che fu la  
 „ 6. Badessa a vita l' anno 1473.
- „ Suor Felicità, al secolo Domitilla di Ber-  
 „ nardo dell' Antella.
- „ 1462. Suor Piera, al secolo Cosa di Piero  
 „ Serragli.
- „ 1463. Suor Agnoletta da Castel Franco,  
 „ nipote di Fra Zanobi di Guccio nostro Frate,  
 „ e Provveditore.
- „ Suor Vittoria, del medesimo nome al secolo,  
 „ figliuola di Marco Renzi, e nipote di Fra Tom-  
 „ maso nostro Frate.
- „ 1467. Suor Lisabetta, al secolo Dicembra,  
 „ di Paolo della Casa vedova, donna fu di Fran-  
 „ cesco Guasconi, che fu poi la 7. Badessa a vita  
 „ 1504.
- „ 1468. Suor Zeffera di Giovanni di Messer  
 „ Salustio Bonguglielmi, si fuggì qui, e dalla Si-  
 „ gnoria fu cavata; ritornò qui, e fu vestita con  
 „ dispensa.
- „ Suor Orsola, al secolo Pippa di Bartolom-  
 „ meo di Agnolo Tucci [1].
- „ 1471. Suor Gostanza, al secolo Marietta di  
 „ Iacopo di Ser Antonio Salvetti.
- „ 1474. Suor Giuliana, al secolo Lisa di Ne-  
 „ ri Segnaguidi, che poi avanti l' anno fu riman-  
 „ data perchè era rattratta nelle mani.
- „ Suor Cornelia, coll' istesso nome al secolo,  
 „ figliuola di Bernardo di Iacopo Macchiavelli.
- „ Suor

1 Bartolommeo, ed Agnolo furono de' Signori quattro volte.

- „ Suor Agnese, al secolo Ginevera, figliuola  
 „ di Bernardo di Iacopo Macchiavelli.  
 „ Suor Maria, al secolo Marietta, figliuola  
 „ di Bernardo di Iacopo Macchiavelli.  
 „ Suor Francesca, al secolo Bartolommea di  
 „ Vieri di Giovanni di M. Forese Salviati: si fuggì  
 „ quì al Monastero, e fu accettata con dispensa.  
 „ Suor Tecla, al secolo Nanna di Scoloiaio  
 „ Viviani.  
 „ 1481. Suor Cherubina, al secolo Papera di  
 „ Lorenzo Bartoli; si vestì con dispensa.  
 „ Suor Caterina, al secolo così detta, figlia  
 „ di Luca Salvucci.  
 „ Suor Serafina, al secolo Alessandra di Luca  
 „ suddetto.  
 „ Suor Eulalia, al secolo Maria di Lionardo  
 „ di Giovanni Bartoli; si vestì con dispensa, fu  
 „ Priora anni 28. laudabilmente, e renunziò per  
 „ vecchiaja, cercando con pace Iddio.  
 „ 1483. Suor Eufrosina, al secolo Caterina  
 „ di Ser Antonio Salvini stata in casa anni 47.  
 „ si morì poi l'anno 1530. in Firenze al tempo  
 „ dell' assedio nella casa de' Nasi alla Piazza de'  
 „ Mozzi, dove si erano fuggite, e fu sepolta in  
 „ S. Lucia nella sepoltura degli Amadori.  
 „ 1484. Suor Candida, al secolo Alessandra  
 „ di Paolo della Casa; si vestì con dispensa.  
 „ 1485. Suor Dorotea, al secolo Lucrezia di  
 „ Bernardo Benci, morì in Firenze nel tempo del-  
 „ l' assedio, e fu sepolta in S. Lucia nella sepol-  
 „ tura degli Amadori in casa l'anno 1530. con  
 „ pensiero di portarla al Paradiso.  
 „ 1486. Suor Eugenia, al secolo Lisabetta di  
 „ Iacopo di Giovanni Corbinelli, morì in Firenze  
 „ 1530. sepolta come sopra.

„ Suor Chiara, al secolo Lisabetta di Antonio  
 „ di Marfilio Vecchietti, vedova due volte, si  
 „ vesti per Corale.

„ Suor Maddalena di Andrea Vettori, si vesti  
 „ con dispensa.

„ Suor Cleofe, al secolo Ginevera di Lorenzo  
 „ di Goro Lenzi.

„ Suor Giuliana, al secolo Francesca di Anto-  
 „ nio Calandri.

„ Suor Cristina, al secolo Bartolomea di  
 „ Niccolò di Benozzo Amadori, vestita con di-  
 „ spensa.

„ 1487. Suor Chiara, al secolo Lisabetta di  
 „ Paolo Serragli.

„ 1489. Suor Francesca d' Averano di Zanobi  
 „ Petri (1). Si vesti con dispensa, fu l'ottava  
 „ Badessa a vita dal 1524. al 1546. in quel tempo  
 „ che le Monache si fuggirono a Firenze per la  
 „ guerra del 1529. si morì al Paradiso d' anni  
 „ 68.

„ Suor Cherubina, al secolo Maria di Iacopo  
 „ Passavanti.

„ Suor Evangelista, al secolo Tommasa di  
 „ Batista di Orlando di Stefano d' Orlando, fi-  
 „ gliastra di Marco Strozzi. Si vesti con dispen-  
 „ sa, e dopo tre anni fu rimandata, e si fece  
 „ Monaca in S. Agata di Firenze.

„ 1491. Suor Brigida, al secolo Caterina di  
 „ Benedetto Uguccioni.

„ Suor Agata, al secolo Margherita di Piero  
 „ Valorani; si vesti d' anni 14.

„ Suor Domitilla, al secolo Alessandra di  
 „ Iacopo Salvetti; si vesti con dispensa.

„ 1495.

1 Averano, e Zanobi ebbero più volte il godimento del Prio-  
 rato.

- „ 1495. Suor Caterina, al secolo Bartolom-  
 „ mea di Ridolfo Buoninfegna.  
 „ 1496. Suor Margherita al secolo Lisabetta  
 „ di Pellegrino da Cafavecchia.  
 „ 1498. Suor Domitilla, al secolo Piera di  
 „ Iacopo del Cittadino.  
 „ Suor Marietta di Francesco Mini.  
 „ Suor Girolama, al secolo Nannina di Con-  
 „ figlio Cerchi.  
 „ Suor Orsola, al secolo Diamante di Zano-  
 „ bi dell' Uccellino.  
 „ Suor Caterinuzza di Tommaso di Giannoz-  
 „ zo Alberti.  
 „ 1503. Suor Eufrasia, al secolo Andrea di  
 „ Girolamo Michelozzi.  
 „ Suor Tecla, al secolo Costanza di Gentile  
 „ di Tommaso Salomoni del Garbo (1).  
 „ Suor Anna, al secolo Cammilla di Giovanni  
 „ di Scolaio Spini.  
 „ Suor Lionarda, così detta al secolo, di Gio-  
 „ van Batista Uguccioni.  
 „ Suor Maria, al secolo Nannina d' Antonio  
 „ di Zanobi di Caroccio Strozzi.  
 „ Suor Agnese, al secolo Ginevera, di Salva-  
 „ dore Vecchietti.  
 „ Suor Antonia, al secolo Fioretta di Gio-  
 „ vanni Alamanni, morì di anni 36.  
 „ Suor Arcangiola di Stefano Fabbrini.  
 „ Suor Lisabetta di Niccolò Ferrucci, morì di  
 „ anni 90.  
 „ Suor Caterina di Dante Compagni.  
 „ Suor Giustina di Francesco Morelli.

„ 1506.

1 Gentile, e Tommaso furono de' Priori di Libertà più volte. Tommaso fu famoso Medico, a cui scrive il Petrarca.



- „ 1506. Suor Prudenza , al secolo Cofa di  
 „ Ser Gio: Andrea Spigliati .  
 „ Suor Paola , al secolo Dianora di Paolo da  
 „ Diacceto .  
 „ Suor Lorenza , al secolo Lionarda di Gio-  
 „ vanni Ridolfi .  
 „ 1508. Suor Antonia del Forese , fu Priora ,  
 „ e renunziò per vecchiaia .  
 „ Suor Agnoletta di Girolamo Cini .  
 „ 1509. Suor Maffimilla , al secolo Cammilla  
 „ di Bindo de' Bardi .  
 „ 1513. Suor Cecilia , al secolo Maria di Fran-  
 „ cesco di Zanobi da Diacceto ultima Badessa a vita ,  
 „ cioè dall' anno 1546. fino al 1573 .  
 „ Suor Vincenzia , al secolo Margherita di  
 „ Vincenzio Ridolfi .  
 „ Suor Brigida , al secolo Maria di Rinieri  
 „ Tosinghi , che morì in Firenze il 1530. fu se-  
 „ polta in S. Lucia nella sepoltura degli Ama-  
 „ dori .  
 „ 1514. Suor Eufrafia , al secolo Maddalena  
 „ di Antonio de' Corbinelli .  
 „ Suor Elena di Giuliano Davanzati .  
 „ Suor Alessandra , al secolo Fiammetta di  
 „ Lionardo Ughi .  
 „ 1516. Suor Lorenza di Simone di Benedet-  
 „ to Quaratesi .

A questi Religiosi Monache, e Monaci, che vive-  
 vano in una stessa clausura, divisa però d'abitazione,  
 sotto nome di Brigidiani, e Professi del Santissimo  
 Salvatore, Martino V. per giusti motivi separò  
 i Conventi de' Monaci da quelli delle Monache .  
 Clemente VIII. poi ne ordinò la riunione, in quei  
 Monasterj però, che fossero di tal ampiezza di fabbri-  
 ca, che fosse ben capace nell' istesso recinto di una  
 total

total separazione da' Monaci con le Monache, e ciò fece ad istanza d' Isabella Claudia d' Austria Infanta di Spagna, Governatrice di Fiandra. Quindi alcuni de' Monaci non vollero tornare a questa riunione, ma bensì fondarono una Congregazione separata sotto il medesimo titolo di Brigidiani, collo stesso Istituto, e Regola, confermato il tutto dal Sommo Pontefice. Fu preteso da quelli, che tornati erano alla detta unione, che questa nuova Congregazione separata non potesse più chiamarsi di S. Brigida per aver mutate le Leggi della santa Fondatrice, laonde introdotta la lite nella Curia Romana, fu dopo molte dispute deciso dalla sacra Congregazione del Concilio di Trento, che tale nuova Congregazione si dovesse pur denominare di S. Brigida, per non essere variata nella sostanza la prima Regola stabilita dalla santa Fondatrice. Restò indi approvata la nuova Congregazione con Breve d' Innocenzio XI. in data de' 16. Giugno 1683. Ciò narra negli Annali del Sacerdozio, e dell' Imperio sotto quest' anno Marco Battaglini.

Nel 1576. il dì primo di Giugno, per Decreto di Monsig. Alfonso Binarini Vescovo di Camerino Visitatore Apostolico fu vietato a' Frati del Paradiso di poter vestir più Religiosi del loro Ordine. Libro MS. di detta Visita a 229. nell' Archivio Arcivescovale Fiorentino.

Finalmente per Bolla di Clemente XII. data in Roma *Idib. Maii* 1734. vien proibito alle Monache del Paradiso di poter più vestire Donne del loro Ordine, unendosi i Beni di quel Monastero al nuovo Conservatorio de' Poveri di S. Gio: Batista, eretto nel medesimo anno nello Spedale di Bonifazio Lupi in Via di S. Gallo di Firenze.